

287.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROGNONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	17723	Tomé e Principe alla convenzione di Lomé del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica con protocolli e atti finali, nonché dell'accordo che modifica l'accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 (2018)	17736
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	17724	PRESIDENTE	17736
Disegni di legge:		DE POI, Relatore	17737
(Approvazione in Commissione)	17752	SANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	17737
(Presentazione)	17751	Disegno di legge di ratifica (Discussione ed approvazione):	
Disegno di legge (Discussione ed approvazione):		Ratifica ed esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati africani, firmati a Tunisi, ad Algeri	
Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna (approvato dal Senato) (2129)	17735		
PRESIDENTE	17735		
ALIVERTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	17735		
FORMICA, Relatore	17735		
DE POI	17736		
Disegno di legge di ratifica (Discussione ed approvazione):			
Ratifica ed esecuzione degli accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di São			

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1978

	PAG.		PAG.
ed a Rabat rispettivamente il 25, 26 e 27 aprile 1976 (approvato dal Senato) (2085)	17738	DARIDA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	17750
PRESIDENTE	17738	VERNOLA, <i>Relatore</i>	17748
DE POI, <i>Relatore</i>	17738, 17744	Proposte di legge:	
GIANNINI	17740	(Annunzio)	17723, 17752
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17745	(Trasmissione dal Senato)	17723
SCOVACRICCHI	17743	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
Disegno di legge di ratifica (Discussione ed approvazione):		PRESIDENTE	17733
Ratifica ed esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, l'Egitto, la Giordania, la Siria ed il Libano, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale comunità ed i suddetti Stati del Mashrek, firmati a Bruxelles il 18 gennaio e il 3 maggio 1977 (approvato dal Senato) (2086)	17747	BANDIERA, <i>Presidente della Giunta</i>	17734
PRESIDENTE	17747	FACCIO ADELE	17734
DE POI, <i>Relatore</i>	17747	Interrogazioni (Svolgimento):	
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17747	PRESIDENTE	17725, 17727, 17729, 17731
Disegno di legge (Discussione ed approvazione):		COSTAMAGNA	17728, 17730
Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (approvato dal Senato) (2184)	17748	FACCIO ADELE	17726
PRESIDENTE	17748	GALASSO	17733
		MAZZOLA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	17725, 17727, 17729, 17732
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	17758
		CASALINO	17758
		Convalida di un deputato	17724
		Corte dei conti (Trasmissione di documento)	17724
		Sostituzioni di deputati	17723
		Votazione segreta di disegni di legge	17752
		Ordine del giorno della seduta di domani	17758
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	17763

La seduta comincia alle 16.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 maggio 1978.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Baghino, Bocchi Fausto, Federico, Fioret, Forte, Guerrini, Lamorte, Libertini, Marocco, Morazzoni, Ottaviano, Pani Mario, Russo Ferdinando, Tamburini, Tombesi e Venturini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: « Esenzione dalla tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Modifica ed integrazione dell'articolo 270 del testo unico delle leggi sulla finanza locale, approvato con il regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (2188);

SCOVACRICCHI ed altri: « Proroga delle provvidenze previste dalla legge 4 agosto 1977, n. 500, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, concernente provvedimenti per le popolazioni del Friuli, colpite dal terremoto del 1976 » (2189);

MORAZZONI ed altri: « Modifiche alla legge 8 maggio 1971, n. 420 e successive modificazioni, concernente il sistema aeroportuale di Milano » (2190);

BOFFARDI INES ed altri: « Esonero dal pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo in favore dei mutilati e invalidi di guerra e per causa di servizio di prima categoria » (2191);

CAZORA ed altri: « Modifiche alle norme sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato » (2192);

GARZIA ed altri: « Modifica dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183, relativo alla concessione di contributi in conto capitale alle iniziative nel Mezzogiorno » (2193).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge, approvata da quella V Commissione:

Senatori GIUDICE ed altri: « Adeguamento dei limiti originari di somma previsti negli articoli 51 e 53 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (2194).

Sarà stampata e distribuita.

Sostituzioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Mario Ferri, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati - ha accertato

che il candidato Mauro Seppia segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 6 (partito socialista italiano) per il collegio XVI (Siena).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Mauro Seppia deputato per il collegio XVI (Siena).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Comunico inoltre che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Aldo Moro, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Donato Mario De Leonardis segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 9 (democrazia cristiana) per il collegio XXIV (Bari).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Donato Mario De Leonardis deputato per il collegio XXIV (Bari).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 17 maggio 1978, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio V (Como-Sondrio-Varese): Casimiro Bonfiglio.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7

della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del porto di Trieste, per gli esercizi 1973, 1974 e 1975 (doc. XV, n. 14/1973-1974-1975).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

Senatori LAPENTA ed altri: « Modifica dell'articolo 187 della legge fallimentare relativo alla domanda di amministrazione controllata » (*approvato dal Senato*) (2151) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

V Commissione (Bilancio):

« Modifiche agli articoli 60 e 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2156) (*con parere della I e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VII Commissione (Difesa):

« Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici

via satellite» (approvato dal Senato) (2150) (con parere della V, dell'VIII e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

« Assunzione a carico dello Stato della metà delle spese per il funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi » (approvato dalla X Commissione del Senato) (2157) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Pannella, Bonino Emma, Mellini e Faccio Adele, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere le motivazioni per le quali l'obiettore di coscienza Luciano Peroni è stato posto in isolamento all'interno del carcere militare di Gaeta dall'inizio del mese di gennaio 1977; per conoscere le ragioni per le quali la direzione del carcere militare ha rifiutato di consentire la visita ai parenti del Peroni; per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il provvedimento restrittivo e punitivo del comandante del carcere è stato determinato dal rifiuto del Peroni di accettare i regali natalizi inviati da non identificate autorità; per conoscere i provvedimenti che si intendono prendere per impedire simili abusi e illegalità. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le intenzioni del Ministro della difesa circa la più volte annunciata chiusura del carcere militare di Gaeta che, anche in seguito ad una visita di una qualificata delegazione parlamentare, sembra non idoneo a civili funzioni carcerarie » (3-00579).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MAZZOLA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, al quale, unitamente al ministro della difesa, era stata indirizzata l'interrogazione.

Il signor Luciano Peroni, obiettore di coscienza per motivi filosofici, aveva avuti inflitti cinque giorni di isolamento, dal 5 al 9 gennaio 1977, per atteggiamento provocatorio ed insolente usato durante la cerimonia della Befana ai detenuti svoltasi il 5 gennaio 1977 presso il reclusorio militare di Gaeta. In tale occasione il Peroni, non condividendo le motivazioni della cerimonia, consistente nella consegna appunto di pacchi dono natalizi ai militari detenuti, aveva espresso al suo comandante l'intenzione di disturbare la cerimonia stessa.

L'ufficiale, per precauzione, aveva invitato il Peroni a lasciare il luogo ove doveva svolgersi la cerimonia, per accomodarsi in un cortile adiacente, ma questi, nonostante l'invito gli fosse stato più volte ripetuto, rifiutava recisamente di obbedirvi, asserendo che non si sarebbe personalmente mosso da quel luogo per nessuna ragione, a meno che non lo avessero trascinato via di peso. Per fare desistere il detenuto da tale atteggiamento, gli veniva ripetutamente prospettato il suo accompagnamento in una cella d'isolamento. Poiché neppure di fronte a tale prospettiva il Peroni mostrava volontà di recedere dal suo proposito, si rendeva necessario sollevarlo di peso ed accompagnarlo in cella.

In conseguenza del suo comportamento, al detenuto venivano intimati dieci giorni di camera d'isolamento, successivamente ridotti a cinque dal comandante degli stabilimenti militari: del provvedimento disciplinare veniva data comunicazione al giudice militare di sorveglianza.

Come l'onorevole interrogante potrà rilevare dalla esposizione dei fatti, la punizione inflitta al Peroni si è resa necessaria in conseguenza del suo atteggiamen-

to di disobbedienza e di provocazione assunto in occasione della cerimonia sopra ricordata. Nessun obbligo imponeva ai detenuti di partecipare alla cerimonia, alla quale dovevano aderire soltanto coloro che avevano intenzione di accettare i pacchidono. È da rilevare che sui 231 detenuti presenti in quel giorno a Gaeta, soltanto cinque detenuti, oltre al Peroni, hanno rifiutato il dono, senza per altro recare alcun fastidio alla cerimonia.

Per quanto attiene all'altra parte dell'interrogazione faccio presente che durante i cinque giorni in cui il Peroni è rimasto in cella d'isolamento, hanno chiesto di fargli visita alcuni amici (e non alcuni parenti, come erroneamente riferito dagli interroganti): in tale circostanza, per le caratteristiche della punizione che in quel momento il detenuto stava scontando, il comandante del reclusorio militare non ha ritenuto opportuno concedere loro l'autorizzazione.

Per quanto riguarda poi il carcere militare di Gaeta, si assicura che esso verrà trasferito in altra località non appena verranno predisposte le necessarie infrastrutture.

PRESIDENTE. L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Pannella, di cui è cofirmataria.

FACCIO ADELE. Quello degli obiettori di coscienza detenuti nelle carceri militari è un annoso e gravissimo problema. Noi abbiamo seguito da vicino le vicissitudini degli stessi. Personalmente, non ho avuto occasione di occuparmi di Luciano Peroni (è stato il collega Pannella a farlo); so però che solitamente si infliggono gravi punizioni per ben piccole insofferenze manifestate da parte dei detenuti; tutto ciò senza tener conto che già di per sé è abbastanza grave che un obiettore di coscienza — specie quando è dichiarato tale per motivi filosofici, ed è cioè persona in grado di valutare la propria capacità di resistere ad un periodo di detenzione — si trovi in quelle condizioni.

Occorre rilevare che si è di fronte a persone con particolari caratteristiche culturali e di evoluzione mentale, tali da rendere addirittura ridicolo il ricorso a questi mezzucci di repressione e di violenza, esercitati — ripeto — su persone ben in grado di valutare l'inutilità del servizio militare loro richiesto e l'assurdità di certe presenze a cerimonie in determinate circostanze.

Per altro, la risposta è più carente proprio nel punto in cui non spiega le ragioni della negata visita al detenuto. Che si tratti di parenti o di amici non ha, in fondo, molta importanza. Purtroppo, nella vita i parenti li troviamo, mentre gli amici ce li scegliamo. Quindi, molto spesso, abbiamo legami assai più stretti e vivi con gli amici che abbiamo scelto che non con le famiglie entro cui capitiamo per pura casualità. La distinzione, dunque, tra parentela ed amicizia è molto spesso fittizia, a danno della validità dei sentimenti che legano le persone che sono spesso molto più vivi nel rapporto di amicizia che non in quello di parentela.

Non si vede, dunque, la ragione per la quale, essendo stato già il detenuto sufficientemente punito con l'isolamento, si sia addirittura allo stesso negata la facoltà di ricevere visite. Oltre tutto, occorre tener presente che non è, in una circostanza del genere, solo il detenuto ad essere punito, ma lo sono anche gli amici o le persone che si sono recate a visitarlo, che hanno probabilmente subito spese e fastidi per il trasferimento e che si vedono rifiutare il permesso di visitare la persona con la quale desiderano parlare, per motivazioni abbastanza fasulle ed insignificanti.

La risposta è anche largamente carente e molto grave. Mi riferisco alla terza parte dell'interrogazione, quella relativa al maledetto carcere di Gaeta. Sono decine di anni che si va dicendo che il carcere militare di Gaeta non è più abitabile ed agibile. Abbiamo visto i muri fradici di umidità, abbiamo visto le aberranti condizioni in cui si fanno vivere questi nostri giovani che, per motivi puramente

formali, si trovano in questo carcere. Non sto più parlando solo degli obiettori di coscienza, ma di tutti i tipi della cosiddetta « giustizia ingiusta » (l'ingiustizia militare), che conduce in carcere per motivi che sono sempre assurdi ed inesistenti, sul piano di quella che dovrebbe essere la vera giustizia.

È gravissimo che esistano ancora queste prigioni medioevali; è gravissimo che non si sia ancora provveduto a distruggere questo forte di Gaeta o, se per caso fosse considerato monumento nazionale, ad isolarlo, chiuderlo e lasciare che muoia della sua lurida vecchiaia! È stato sempre luogo di violenza e di repressione, un luogo orrendo del quale vi è da vergognarsi nei secoli anziché conservarlo! Comunque, sono troppi decenni che si sta parlando di esso. È ora veramente di farla finita col sistema di rimandare alle calende greche la eliminazione di tale forma di brutalizzazione, di umiliazione, di distruzione del carattere, della personalità dei giovani, ai quali dovremmo, invece, offrire esempi e condizioni positivi, piuttosto che negativi.

Ci dichiariamo, quindi, ampiamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marton, al ministro della difesa, « per conoscere se sia informato circa lo svolgersi di attività di esercitazioni militari di tiro nel Massiccio del Grappa alle quali susseguono incendi boschivi soprattutto in località Valle di Santa Felicità del comune di Romano d'Ezzelino (Vicenza) e zone circostanti con grave danno arrecato al patrimonio forestale delle zone sottoposte alla tutela delle comunità montane del Grappa, del Brenta e Feltrina e quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare ai citati gravi inconvenienti provocati al patrimonio ecologico, ambientale ed economico di zone già duramente provate da condizioni socio-economiche estremamente disagiate » (3-01104).

Poiché l'onorevole Marton non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro della difesa, « per sapere se non ritiene - in considerazione della progressiva e preoccupante diminuzione di necessari mestieri artigiani come idraulici, falegnami, fabbri, barbieri, eccetera, - opportuno proporre la modifica del servizio di leva, rendendo obbligatorio per tutti, ivi compresi gli studenti universitari, un periodo di apprendistato di un mestiere artigiano e manuale di tre mesi, in aggiunta al periodo normalmente impiegato per l'addestramento militare » (3-01163).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MAZZOLA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il problema sollevato dall'onorevole Costamagna si inquadra nel più vasto contesto del processo di razionalizzazione dei meccanismi di formazione tecnica dei militari, in particolare di quelli di leva. Questo problema è da tempo oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione militare, che sempre si preoccupa - quando possibile - di impartire ai giovani alle armi un addestramento che possa risultare utile alla vita civile. Ma la realizzazione pratica di siffatti intendimenti, specie per quanto riguarda le attività richiamate dall'onorevole interrogante, incontra sovente ostacoli di varia natura dovuti a diversi fattori. In primo luogo, la carenza presso gli enti addestrativi delle forze armate di impianti organizzativi specifici delle attività artigiane e l'indisponibilità di istruttori idonei, cui si aggiungono le difficoltà di ordine finanziario che si frappongono alla realizzazione di detti impianti ed all'attivazione degli auspicati corsi di formazione. In secondo luogo, la breve durata del servizio militare di leva, limitato a 12 mesi, che non consente ulteriori compressioni delle attività addestrative e di impiego del personale.

Aggiungo, per completezza di informazione, che molti giovani durante il servi-

zio militare possono conseguire una preparazione professionale anche di carattere artigianale, che trova utile impiego nell'ambito delle esigenze militari e, successivamente, nella vita civile (verniciatori, spruzzatori, tappezzeri per auto, carrozzieri, eccetera). Anche gran parte dei mestieri accennati dall'onorevole Costamagna è praticata, sia pure in misura non rilevante, dai militari di leva, a seconda delle necessità degli enti e reparti, in relazione ai precedenti professionali dei giovani alle armi (imbianchini, idraulici, fabbri, tornitori, falegnami, muratori, eccetera).

Ecco i limiti entro i quali è contenuta questa risposta, in relazione alle obiettive ragioni che in essa si è ritenuto di evidenziare.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Non so se sia una bugia, un luogo comune o una verità che nel nostro paese abbonda la disoccupazione intellettuale, nel senso che molte famiglie - povera gente - hanno stretto per molti decenni la cinghia per far studiare i loro figli, nell'illusione di aprire ad essi, se provvisti di laurea o diploma, la strada ad una vita più agiata. Questo evento, per la generalità di questi giovani laureati o diplomati, sembra non essersi realizzato, dato l'enorme numero di questi giovani e soprattutto in considerazione della grave crisi economica che, delineatasi alla fine degli anni '60, si è vieppiù aggravata con terribili effetti sull'occupazione.

Questo è stato il dato di partenza della mia interrogazione, signor Presidente: ritengo che lo Stato, attraverso il servizio militare e possibilmente con una aggiunta di tre mesi per questo scopo, potrebbe tentare di rimediare ai guasti causati dai troppi diplomi e lauree.

Non scopro l'uovo di Colombo dicendo che in Italia, particolarmente nelle grandi città, mancano i quadri nuovi di molti mestieri, sempre utilissimi (dai barbieri ai fabbri, ai falegnami, agli idraulici ed agli

elettricisti): perché non rimediare, rendendo obbligatorio che i giovani di leva imparino un utile mestiere, a prescindere dal loro titolo di studio? Così, si darebbe al servizio di leva una motivazione altamente benemerita sul piano sociale ed economico, trasformando tra l'altro un esercito da parata in un complesso utile e redditizio, premessa di quel servizio nazionale del lavoro al quale - prima o dopo, checché ne pensino Gorresio od altri politologi - si dovrebbe pure arrivare!

Signor Presidente, certo sarà duro far entrare nelle teste dei generali e dei colonnelli che al popolo italiano non importa molto avere soldatini di piombo da passare in rivista il 2 giugno e che importerebbe di più avere generazioni di giovani più qualificati nei lavori manuali ed artigianali, utili in prospettiva alla società nazionale.

Il servizio di leva, adoperato per la istruzione professionale che è mancata, è l'unico strumento già esistente in mano allo Stato per realizzare quei fini che tanto sbrigativamente gli onorevoli Andreotti e Tina Anselmi avrebbero voluto realizzare con la loro cosiddetta legge sulla disoccupazione giovanile.

Nessuno, signor Presidente, può pretendere che imprenditori seri possano assumere giovani senza alcun mestiere, ai quali un cinema ed una cultura lassista potrebbero aver messo in testa che non è importante saper fare qualcosa, dato che l'unica cosa importante è guadagnare, anche senza lavorare, anche senza saper far niente!

Nei giorni scorsi, signor Presidente, presentai una interrogazione sui figli dell'onorevole Taviani, ritenendo vero ciò che avevano scritto i giornali sul fatto abnorme che essi, figli di un ministro democristiano, fossero militanti di estrema sinistra: si agitassero, cioè, contro quel sistema che era rappresentato e diretto anche dal loro padre.

Debbo correggere quell'interrogazione, poiché nel frattempo ho appreso che uno dei figli dell'onorevole Taviani ha rinunciato ad ogni carriera intellettuale, prefe-

rendo aprire e gestire un piccolo esercizio artigiano di idraulico nel quartiere romano di corso Trieste. Correggo molto volentieri le mie malevole interpretazioni, riconoscendo molto onestamente che, quali che siano le sue opinioni politiche, il figlio dell'onorevole Taviani, che si è messo a fare l'idraulico, dà una lezione di stile e di moralità a tutti noi, in base al concetto che non debbono essere importanti le opinioni politiche che si professano, ma che deve essere molto più importante il contributo di utilità che si arreca alla società nazionale, anche esercitando un mestiere che può sembrare umile, ma che invece è utile.

Per questi motivi sono insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, ribadendo che dovrebbe essere compito dello Stato indirizzare i giovani a lavori utili, attraverso l'utilizzazione del servizio di leva ai fini dell'istruzione professionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri dell'interno e della difesa, « per sapere qualcosa di preciso sulla associazione segreta "proletari in divisa" della quale tanto si sta parlando sui giornali in conseguenza dei provvedimenti presi dalla magistratura romana contro i suoi appartenenti; per sapere, anche, che cosa risulti al Governo in merito alla — si dice — decennale attività di questa associazione ed alle sue molte manifestazioni volte a propagandare l'antimilitarismo sia tra la popolazione civile e sia tra i membri delle forze armate, in dispregio evidentemente al disposto costituzionale secondo il quale "la difesa della patria è sacro dovere di tutti i cittadini"; per sapere, inoltre, da quanto daterebbe — dovrebbe risultare sia al SID sia all'ufficio speciale riservato della pubblica sicurezza — l'appartenenza di Giuseppe ed Elide Taviani a questa associazione segreta di cospirazione politica e che ruolo essi potrebbero avere espletato, sia nell'epoca nella quale il loro genitore era responsabile del Ministero dell'interno e dell'ordine pubblico e sia ora che presiede la Commissione parlamentare di vigi-

lanza sulla radiotelevisione di Stato; per sapere, pure, chi può aver finanziato questa organizzazione dei "proletari in divisa" e le sue molteplici attività di propaganda; per sapere, infine, se vi siano stati collegamenti tra questa organizzazione segreta e Stati esteri interessati ad indebolire la partecipazione italiana alla NATO e comunque a seminare il disordine nel nostro paese » (3-02086).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MAZZOLA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo anche a nome del ministro dell'interno.

L'organizzazione denominata « proletari in divisa » (PID) è stata creata nel 1969, in seno al movimento « Lotta continua », allorché furono costituiti, in alcune città, presso le sedi del movimento, piccoli nuclei che avevano lo scopo di curare la penetrazione dei propri militanti nell'ambito dell'esercito, per svolgere azione di proselitismo tra i militari e creare « avanguardie politicizzate » nelle caserme. I nuclei dei « proletari in divisa » tennero la loro prima riunione a carattere nazionale a Bologna, nel luglio del 1971, in concomitanza con il secondo convegno nazionale del movimento « Lotta continua ». Successivamente, per dare un'impronta unitaria alle iniziative dei vari nuclei, fu costituito un comitato di coordinamento, costituito da dirigenti nazionali di « Lotta continua », presso la sede centrale del movimento stesso, in Milano.

L'organizzazione « proletari in divisa » ha curato, in particolare, la diffusione di volantini ed opuscoli antimilitaristi, contenenti, a volte, denunce di peculiari situazioni asserite come esistenti presso talune caserme. L'attività era svolta da cosiddetti « nuclei esterni », costituiti da giovani che avevano già compiuto il servizio militare, ai quali era affidato il compito di mantenere collegamenti con più militari di leva, nonché da cosiddetti « nuclei interni », formati da giovani appartenenti ai reparti.

Per quanto riguarda l'appartenenza all'associazione in argomento di Giuseppe ed Elide Taviani, ai quali fa espressamente cenno l'onorevole interrogante, non si hanno particolari elementi da fornire. Essi, nel 1975, diffusero volantini antimilitaristi a firma « soldati democratici », nei pressi della caserma « Gandin », in Roma, e vennero per questo denunciati all'autorità giudiziaria. A seguito di tale denuncia pende, come è noto, un procedimento penale.

L'associazione « proletari in divisa » non può essere considerata organizzazione segreta, in quanto ha sempre agito palesemente. Pur non essendo in possesso di elementi oggettivi di conferma che vi siano stati o vi siano stretti collegamenti tra i PID e Stati esteri, si sono avute manifestazioni di palese organizzazione internazionale in occasione di riunioni « antimilitari » alle quali hanno partecipato sia elementi di altri paesi sia rappresentanti di « Lotta continua », di cui i PID erano emanazione e costituivano organismo specializzato nel settore militare.

Si ha notizia che elementi di « Lotta continua » hanno partecipato alle seguenti riunioni: convegno antimilitarista europeo, tenutosi a Parigi il 15 giugno 1974; congresso antimilitarista europeo, tenutosi ad Amsterdam e Utrecht, in Olanda, dal 21 al 23 novembre 1974; assemblea internazionale dei soldati, tenutasi a Stoccarda dal 19 al 20 marzo 1976.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

La prego di essere molto succinto, onorevole Costamagna, perché mi pare che abbia già replicato, in parte, in precedenza.

COSTAMAGNA. No, signor Presidente: sono stato molto attento. Ho comunque a mia disposizione cinque minuti.

Signor Presidente, da venti anni assistiamo al ballo sui giornali delle sigle più svariate per i movimenti più diversi, come nel caso di questa fantomatica associazione « proletari in divisa », come nel caso delle tante testate che i terroristi da mesi proclamano al telefono per infor-

mare l'opinione pubblica che a sparare sono stati i « nuclei proletari armati », le « ronde comuniste », o « prima linea proletaria », oppure « contropotere operaio ». Mi pare che intorno alle più famose Brigate rosse ruoti un mondo che non conosciamo, un mondo di giovani ribelli che negli anni passati ritenevamo facessero solo giornoletti e che li diffondessero in modo artigianale, prospettando idee di cambiamento della società ma col tono, fino a pochi anni fa, di chi voleva provocare il cambiamento in modo pacifico, anche se un po' patetico o qualche volta, come per le tante sigle vicine ai radicali, in modo chiassoso. È un mondo di sigle che negli anni '60 produceva agitazioni scolastiche, occupazioni universitarie, e che invece, a cominciare dal 1968, è uscito dalle scuole per trasformarsi gradualmente in movimento armato, o comunque violento.

Noi dormivamo, in quegli anni, mentre il nostro sonnacchioso ministro dell'interno, onorevole Taviani, continuava a rassicurarci dicendoci che si trattava di ragazzi, di giovani esaltati e idealisti che non andavano presi sul serio poiché, entrando nella vita, si sarebbero allineati col resto del paese. Illusione, questa, che credo abbiano coltivato anche i partiti storici della sinistra, a cominciare dal PCI, se è vero, come dicono molte voci, che a cavallo del 1970 il senatore Cossutta, a Milano, sarebbe stato molto paterno, anche lui, quasi più di Taviani, con questi giovani che nella capitale lombarda si erano impossessati anche di un albergo (l'Albergo del commercio) e quasi stabilmente delle attrezzature universitarie della statale.

Noi dormivamo, dunque, mentre l'onorevole Taviani e il senatore Cossutta si mostravano paterni, al punto che...

NATTA ALESSANDRO. Tutti e due senatori!

COSTAMAGNA. ...pare che esponenti politici di primo piano, a Milano, spingessero delinquenti della banda Cavallero ad offrire parte dei proventi delle loro ra-

pine in oblazione a giovani studenti esaltati e presi dall'idea che si potessero cambiare le cose, magari con una rivoluzione permanente, quasi con una conflittualità permanente, così come la chiamavano in quell'epoca grandi sindacalisti come Pierre Carniti, grandi dirigenti cattolici, come Labor e Gabaglio.

Certamente i governanti, a cominciare da Taviani, avrebbero dovuto reagire e non buttare tutto in burletta, quasi che i ragazzi giocassero a fare i rivoluzionari. Taviani raccontava ai suoi amici di corrente, in quell'epoca, che una mattina sul balcone di casa, a Roma, in via Asmara, trovò scritto « Viva la rivoluzione ». Da buon ministro dell'interno, prese il pennello ed aggiunse la parola « francese », buttando così in burletta il primo attentato alla casa di un ministro, anche se si trattava di un attentato fatto solo, allora, con pennello e vernice. Non possiamo dar torto a Taviani, considerando che gli attentatori del ministro con vernice e pennello erano i suoi figli.

Chissà quali altri episodi da ridere potrebbero raccontare tanti altri governanti che, come l'onorevole Zaccagnini e l'onorevole Galloni, hanno avuto anch'essi la fortuna di avere figli così idealisti.

Per evitare cattive interpretazioni, devo dire che non ritengo i padri...

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, lei ha il diritto di dire quello che ritiene più opportuno, però anche i suoi colleghi hanno il diritto di attendersi da lei sobrietà, e soprattutto coerenza nella replica.

COSTAMAGNA. Devo dire che non ritengo i padri responsabili delle idee dei figli, né i figli delle idee dei padri, aggiungendo che provo simpatia per i figli idealisti, certo migliori dei figli...

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, lei deve replicare alle dichiarazioni del sottosegretario.

COSTAMAGNA. Ma si capisce! Devo però dire se sono soddisfatto o meno.

PRESIDENTE. Ma lei non può dare motivazioni di questo tipo alla sua soddisfazione o alla sua insoddisfazione.

COSTAMAGNA. Concludo, signor Presidente, dicendo che ritengo di non essere il solo a sapere poco dei « proletari in divisa » ed aggiungendo che sarebbe bene che il Governo facesse mente locale su tutte le sigle che hanno pullulato in tutti questi anni per sfasciare lo Stato, per spingere i militari a disubbidire, magari con finanziamenti stranieri, forse guidati da una regia politica, italiana o estera, che potrebbe aver strumentalizzato tutti questi giovani idealisti esaltati o violenti per tendenza.

Un'ultima annotazione deve essermi consentita, per dire che sono insoddisfatto della risposta anche perché magari si cominciò quasi per scherzo, come pensavano Taviani e Cossutta, magari con i « proletari in divisa », ma poi, gradualmente, il gioco si è allargato, fino a diventare tragico, fino alle Brigate rosse, fino al 16 marzo 1978, all'uccisione dell'onorevole Moro, signor Presidente.

NATTA ALESSANDRO. Ora il sottosegretario dovrebbe di nuovo rispondere a Costamagna.

COSTAMAGNA. Io non ho bisogno che tu risponda. Si vede che sei stato toccato!

NATTA ALESSANDRO. Io no, non sono stato mai ministro dell'interno. Siete sempre stati voi ministri dell'interno!

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Manco Clemente e Galasso, ai ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere: come e quando si intenda risolvere la situazione giuridica del cittadino Maldarelli Nicola della classe 1922 abitante a Brindisi alla via Leuca, 72, per quanto si riferisce ai diritti conseguenti al servizio di salariato militarizzato

effettuato durante gli anni dell'ultima guerra alle dipendenze del genio militare della marina di Sebenico (Dalmazia); se siano al corrente che il predetto cittadino, pur essendo in possesso di documenti degli uffici militari dai quali risultano, sia l'intero servizio prestato sia la discriminazione ottenuta, sia il possesso di benemeritenze combattentistiche (compresa la croce al merito di guerra), non ha fino a questo momento visto risolta la propria posizione né da parte del Comando genio militare marina Taranto, né da parte del Comando capitaneria di porto di Brindisi; in particolare, i motivi per i quali viene negato al predetto richiedente anche il rilascio del semplice foglio di congedo, documento indispensabile per le richieste di revisione pensionistica e di liquidazione per gli anni di servizio prestati; come sia possibile una forma di equivoco palleggiamento di responsabilità tra un ufficio militare e l'altro su un piano di inutili discussioni su competenze, o, comunque, formule burocratiche, nel momento stesso in cui i medesimi uffici sostengono e riconoscono, nella sostanza, i diritti del richiedente » (3-01351);

Galasso, Delfino, Menicacci, Palomby Adriana e Manco Clemente, ai ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere ancora una volta come e quando si intenda risolvere la situazione giuridica e di conseguenza pensionistica del cittadino Maldarelli Nicola, classe 1922, abitante in Brindisi, via Seneca 72, per quanto si riferisce ai diritti conseguenti al servizio di salariato militarizzato effettuato durante gli anni di guerra 1940-43 alle dipendenze del genio militare della marina ed al servizio di salariato prestato fino al 1947 presso Marigenimil di Venezia. In particolare, se sono al corrente che, a seguito di precedente interrogazione, il comando della capitaneria di porto di Brindisi ritenne di consegnare al Maldarelli copia dell'estratto matricolare, là dove invece il Maldarelli riteneva legittimamente di essere destinatario del foglio di congedo, nella sua qualità di militarizzato, che sino ad oggi l'in-

teressato non è riuscito ad ottenere. Se siano, altresì, al corrente che all'atto della discriminazione avvenuta dalla commissione di inchiesta presso il comando marina Brindisi, in data febbraio 1946, il Maldarelli ebbe materialmente il foglio di congedo che fu pochissimi giorni dopo invitato a riconsegnare alle autorità militari, cosa che il Maldarelli doverosamente fece, con la giustificazione di necessarie puntualizzazioni di competenze attorno alla continuità dell'attività lavorativa del Maldarelli. Per sapere se sono al corrente che, come risulta da documento rilasciato dalla direzione del genio militare per la marina di Taranto, in data 17 maggio 1977, a firma del direttore dell'ufficio di amministrazione Giovanni Andrisani, il Maldarelli, successivamente al 1° settembre 1943, ebbe a prestare servizio presso i vari comandi militari fino al 10 gennaio 1947 ottenendo in quella data solo le competenze per il periodo dal 1° settembre 1943 al 10 settembre 1943. Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali non siano stati riconosciuti, a tutti gli effetti, in contrasto assoluto con i documenti in possesso dell'interessato, i 4 anni che vanno dal 1943 al 1947, con conseguente privazione dei benefici pensionistici che attualmente riguardano un cittadino di 56 anni. Chiedono di conoscere quando si intende rimuovere una così chiara e palese ragione di illegittimità e di discriminazione in considerazione soprattutto della circostanza che i competenti uffici della previdenza sociale di Brindisi, ai quali il Maldarelli chiede la possibilità di corrispondere i contributi assistenziali relativi, fanno presente che ai fini del riconoscimento dei 4 anni di servizio dal 1943 al 1947 è necessaria una doverosa iscrizione di siffatto servizio nel foglio matricolare, oppure è necessario un foglio di congedo a quella data » (3-02467).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MAZZOLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La posizione militare del signor

Nicola Maldarelli venne a suo tempo presa in esame dal Ministero della difesa al fine del riconoscimento di benemerenze combattentistiche. Per l'accertata partecipazione al ciclo operativo in Balcania dall'11 gennaio all'8 settembre 1943, furono adottati provvedimenti di rilascio del brevetto di dichiarazione integrativa, nonché di riconoscimento della campagna di guerra per l'anno 1943. Tali documenti vennero regolarmente consegnati all'interessato.

La richiesta di aggiornamento della dichiarazione integrativa, successivamente presentata dal signor Maldarelli, ed intesa a far comprendere nel documento i periodi di attività svolta posteriormente all'8 settembre 1943, non poté essere presa in considerazione, non risultando, dagli atti in possesso del Ministero, che egli, alla data dell'8 settembre 1943 e successivamente, avesse partecipato in modo diretto ed immediato ad operazioni di guerra al seguito di reparti operanti.

Di tale decisione negativa venne data tempestiva comunicazione all'interessato e all'Associazione nazionale combattenti e reduci di Brindisi. Risulta, comunque, accertato che il Maldarelli sia già venuto in possesso, sin dal 30 luglio dello scorso anno, di copia del foglio matricolare militare aggiornato a cura del comando della capitaneria di porto di Brindisi, con le variazioni relative ai servizi resi in qualità di militarizzato e con i dati riferentisi ai benefici combattentistici.

PRESIDENTE. L'onorevole Galasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto anche per l'interrogazione Manco Clemente, di cui è cofirmatario.

GALASSO. Ritengo che la risposta del sottosegretario, anche se parzialmente incompleta, possa soddisfare in qualche modo le aspettative del signor Nicola Maldarelli, nel senso che credo si possano ora ulteriormente soddisfare le sue richieste per il periodo successivo a quello riconosciuto. E questo anche perché la dichiarazione rilasciata dal direttore dell'ufficio

amministrazione, Giovanni Andrisani, potrà a mio avviso agevolare il riconoscimento dell'ulteriore periodo al quale il Maldarelli ha diritto.

Pertanto, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, confido che il Ministero voglia provvedere a sanare definitivamente la posizione del Maldarelli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di dieci domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 81).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 76).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Scavuzzo Salvatore e Nicolazzi Alfonso, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 77).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 72).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Faccio Adele, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 635, prima parte e capoverso n. 3, e 112, nn. 1 e 2, del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 74).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FACCIO ADELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Chiedo che l'autorizzazione a procedere nei miei confronti venga concessa, in quanto è verissimo che il fatto è avvenuto, e sono false, ovviamente, le ragioni date dalle monache del carcere. È importante che io sia presente, come è scritto nella dichiarazione, proprio perché, diversamente, le poverette che erano carcerate verrebbero accusate e caricate di pesi e di responsabilità che non sono soltanto loro, chiaramente, data l'assurdità delle giustificazioni che vengo date nel testo.

Quindi, prego gli onorevoli colleghi di concedere questa autorizzazione a procedere, perché è importante che io sia presente, in quanto non sono le carcerate

che devono pagare per il fatto avvenuto ma, come sono stata con loro al momento del fatto, così devo essere con loro al processo e con loro nell'eventuale condanna, se ci sarà. Grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BANDIERA, *Presidente della Giunta*. A nome dell'onorevole Anna Maria Ciai Trivelli, relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 341, ultima parte, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 78).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico) (doc. IV, n. 83).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 415 del codice penale (istigazione a disubbidire alle leggi), 414 del codice penale (istigazione a delinquere) e 290 del codice penale (vilipendio delle istituzioni costituzionali e delle forze armate) (doc. IV, n. 89).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere). (doc. IV, n. 90).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 655 e 81, capoverso, del codice penale (radunata sediziosa continuata) all'articolo 266, secondo comma, del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) e all'articolo 341, primo e quarto comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 85).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna (approvato dal Senato) (2129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in leg-

ge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Formica.

FORMICA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo raccomanda al Parlamento l'approvazione del disegno di legge n. 2129, essendo ancora valide le considerazioni fatte nella relazione scritta e che, in pratica, si rifanno all'esigenza di dare alla Sardegna, attraverso un rapido strumento di attuazione, la possibilità di avviare la costruzione della centrale di Fiume Santo.

Si tratta di un'esigenza sentita sia per quanto riguarda i motivi di ordine generale che sono richiamati nella relazione che accompagna il disegno di legge e che fanno riferimento al piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, sia per quanto riguarda il motivo di carattere particolare costituito dal fatto che, dal 1962, è pendente l'iniziativa in questione.

Va, per altro, sottolineato che la situazione della produzione dell'energia elettrica in Sardegna è alquanto precaria in quanto l'ENEL nel 1977 ha prodotto 3.392 milioni di chilovattora di energia, nei confronti dei 7.751 milioni di chilovattora che corrisponde al totale del fatturato del 1977. Va, per altro, rilevato che gli autoproduttori sono enormemente superiori, almeno per quanto riguarda la loro produzione, nei confronti dell'ente di Stato. Occorre, inoltre, tenere presenti le esigenze di un rapido sviluppo, soprattutto sul piano produttivo.

Per queste ragioni e in considerazione del fatto che al momento dell'approvazione da parte del CIPE della installazione della centrale termoelettrica in Sardegna

non sussisteva lo strumento legislativo successivamente approvato — vale a dire la legge n. 393 del 1975 — il disegno di legge risulta pienamente giustificato. Esso si richiama, in effetti, alla normativa prevista dall'articolo 4 della legge stessa. Per queste considerazioni e per quelle svolte nella relazione, il Governo sollecita la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Si dia lettura dell'unico ordine del giorno presentato.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

La Camera,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 2129, di conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente la costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna,

impegna il Governo:

a sollecitare la rapida stipulazione della convenzione tra ENEL e comuni interessati relativa, oltre alle opere di urbanizzazione secondaria, così come previsto dall'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, anche alla messa a punto di precise e rigorose garanzie di tutela dall'inquinamento atmosferico e marino, con la consulenza degli organismi preposti, ivi compreso l'Istituto superiore di sanità.

9/2129/1 « SERVADEI, GRASSUCCI, PORTATADINO, CIUFFINI, DE POI ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato ?

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta questo ordine del giorno purché la frase: « impegna il Governo » venga sostituita con l'altra: « invita il Governo ».

DE POI. Accetto la modifica proposta dal Governo al testo del nostro ordine del giorno e non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomè e Principe alla convenzione di Lomè del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica con protocolli e atti finali, nonché dell'accordo che modifica l'accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 (2018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomè e Principe alla convenzione di Lomè del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con protocolli e atti finali, nonché dell'accordo che modifica l'accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la relazione governativa sia già sufficientemente completa per illustrare il contenuto di questi accordi. Comunque, non vorrei mancare di sottolineare quanto tali accordi e l'accessione di tre nuovi Stati alla convenzione di Lomè dimostrino la vitalità e la vivacità di tali intese, con paesi che si presentano sulla scena mondiale come nuovi *partners* per un rapporto di cooperazione e di aiuto allo sviluppo nel quale la Comunità europea si pone, dal canto suo, con un'ottica nuova e diversa.

Questi accordi fanno salire il numero degli Stati aderenti alla convenzione di Lomè, proprio nel momento della sua revisione, in aggiunta a quelli che già vi avevano aderito in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico. Tutto questo dimostra la volontà della Comunità europea di rappresentare nel mondo non un fattore aggressivo o di imperialismo, ma un polo che aiuti lo sviluppo e la collaborazione e, quindi, contribuisca alla pacifica multipolarità del mondo.

A questo accordo è unita una modifica del precedente accordo finanziario che contemplava gli aiuti da fornire, sia sul piano della cooperazione finanziaria, sia su quello tecnico, della stabilizzazione dei proventi all'esportazione e della cooperazione industriale. Si dispone quindi un aumento dei contributi che i paesi membri della Comunità debbono versare in base all'articolo 90 della convenzione di Lomè che prevede che i paesi già aderenti alla convenzione non possano essere danneggiati dall'ingresso di nuovi Stati.

Quindi, si prevede un aumento cospicuo degli interventi finanziari dei paesi

membri della « Comunità dei nove », con l'ingresso nei nuovi programmi per quanto riguarda il quarto fondo europeo di sviluppo dei tre nuovi paesi membri della Comunità (Irlanda, Gran Bretagna e Danimarca) che non avevano partecipato ai precedenti fondi.

Questo è un fatto particolarmente importante che collega in termini diversi soprattutto la Gran Bretagna ad un concetto che, insieme ai paesi membri della Comunità, assume una prospettiva particolarmente interessante, nel momento in cui si stanno ripresentando effettive possibilità per la ripresa del dialogo nord-sud.

Sono di questi giorni le notizie delle nuove prospettive che vengono da autorevoli paesi, da grandi potenze, come la Unione Sovietica e gli Stati Uniti, per la ripresa di questo dialogo in cui anche il contributo della Comunità europea, nel suo rapporto con i *partners* della convenzione di Lomè, è certamente non trascurabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle dichiarazioni rese dall'onorevole relatore, rimettendomi alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977:

a) accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, delle Repubbliche di

Capo Verde e di Sao Tomé e Principe alla convenzione firmata a Lomé il 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP (Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico), dall'altra, con relativi protocolli e atti finali;

b) accordo che modifica l'accordo interno firmato a Bruxelles l'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente all'articolo 4 dell'accordo relativo a Papua Nuova Guinea, all'articolo 5 dell'accordo relativo alla repubblica di Capo Verde, all'articolo 5 dell'accordo relativo alla repubblica di Sao Tomé e Principe e all'articolo 3 dell'accordo di cui alla lettera b) ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati africani, firmati a Tunisi, ad Algeri ed a Rabat rispettivamente il 25, 26 e 27 aprile 1976 (approvato dal Senato) (2085).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione

degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati africani, firmati a Tunisi, ad Algeri ed a Rabat rispettivamente il 25, 26 e 27 aprile 1976.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consentirà, nella illustrazione di questo provvedimento, di richiamarmi anche al contenuto del successivo, cioè del disegno di legge n. 2086. Infatti, l'ottica con la quale, da parte della Comunità europea, sono visti gli accordi con i paesi del Magreb, e cioè il Marocco, la Tunisia e l'Algeria, non si discosta, nelle linee essenziali, da quella contenuta negli accordi con i paesi del cosiddetto Mashrek, cioè l'Egitto, la Giordania, il Libano e la Siria.

La ratifica di questo accordo ha un significato particolare per quanto riguarda la proiezione ed il ruolo dei paesi della Comunità europea nell'area mediterranea in un momento nel quale la Comunità stessa tende a parlare con una voce sola nei confronti degli altri paesi del mondo. In un momento in cui altri paesi del bacino mediterraneo stanno guardando con interesse alle iniziative che la Comunità europea può portare in questo tormentato scacchiere del mondo, sia dal punto di vista militare sia da quello economico e sociale, la ratifica di questo accordo, o di questi due accordi, assume un significato di volontà politica precisa. Non si può non mettere in rilievo come nel corso degli anni '70 si sia iniziato uno spostamento dell'asse dell'interesse comunitario verso paesi aventi vocazione all'adesione nel sud dell'Europa e verso i paesi che guar-

dano l'Europa dalla sponda opposta del Mediterraneo.

Gli anni '60 furono marcati da una cooperazione atlantica, da una tendenza all'allargamento della Comunità europea verso il nord. In questo momento, pur non prescindendo dalla prima tendenza, la seconda viene a completare la tendenza dominante degli anni '60.

In questa ottica gli accordi che sono stati firmati nel 1976 portano alcune importanti novità. Essi, infatti, hanno una durata illimitata, si estendono al settore commerciale, includono il settore della cooperazione e comprendono aiuti finanziari che sono contemplati nei protocolli. Si inseriscono anche nel settore della manodopera, non irrilevante per quanto riguarda la comunità sociale che da decenni si è realizzata, in particolare, con i paesi del Magreb. Essi mirano al rafforzamento istituzionale con un consiglio per la cooperazione, per l'aggiornamento e il controllo sull'esecuzione degli accordi stessi, e hanno un carattere evolutivo, dato che sono previste clausole di riesame generale.

Tali accordi affrontano anche — e questo è particolarmente importante per i paesi produttori di petrolio — aspetti di cooperazione triangolare al fine di legare agli investimenti anche altri paesi interessati che hanno rapporti politici, culturali ed economici di grande rilievo con i paesi con i quali la Comunità europea stringe oggi questi accordi.

Quindi in questa ottica generale va vista la positività di una linea politica che trova una distinzione per quanto riguarda i paesi del Magreb rispetto a quelli del Mashrek nell'interesse preponderante che per gli uni rivestono i prodotti agricoli e per gli altri le materie prime ed i prodotti industriali. È certo che se questo Parlamento ratificherà tali accordi rapidamente, il nostro paese non potrà essere criticato per aver ricostruito barriere protezionistiche o di carattere autarchico. Ed è proprio la rapidità con la quale questi accordi saranno ratificati che consentirà all'Italia di far tesoro di una sua so-

ferta esperienza soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo.

In proposito non possiamo non rilevare che è indubbiamente positivo quanto è stato deliberato, in termini di riesame della politica agricola della Comunità europea e del « pacchetto mediterraneo », nel corso dell'ultimo consiglio agricolo di Bruxelles. Direi anzi che alcuni motivi iniziali di insoddisfazione del nostro paese cominciano ad avere un ascolto ed un'attenzione maggiori. Ed è indubbiamente positivo che il Governo si sia mosso su una linea di decisione affinché non esistano vantaggi acquisiti per certi paesi del nord Europa ai quali devono corrispondere per i paesi del mezzogiorno di Europa soltanto vantaggi da acquisire momento per momento.

È altresì positivo il fatto di aver svalutato la lira verde, così come l'aver affrontato in termini nuovi i vantaggi per il settore dei cereali, per quello lattiero-caseario, per quello della carne bovina, per quello dello zucchero e per quello dell'olio d'oliva. Quanto al « pacchetto mediterraneo », non si può non tener conto con interesse dell'inizio di una revisione della politica mediterranea in termini di maggior garanzia per alcune colture specializzate del nostro Mezzogiorno che, contemporaneamente ad un rilancio delle strutture agricole, vanno salvaguardate sul piano dei prezzi e su quello delle quantità.

È quindi per questi motivi che ci si avvicina oggi a questi accordi con un interesse che, anche in questo settore particolare, è senz'altro maggiore rispetto al passato. Grazie poi ad alcune assicurazioni giunte al nostro Governo da quello della Repubblica federale di Germania, che si è mosso secondo una linea realistica di difesa di certe nostre colture e che, per quanto riguarda il « pacchetto mediterraneo », ha mandato avanti, anziché inceptare, una linea di cooperazione senz'altro utile per l'Italia, abbiamo in qualche modo motivo di ben sperare. Siamo convinti che il governo tedesco, nei prossimi sei mesi, nei quali terrà la presidenza del Consiglio dei ministri, comprenderà che non si può continuare a far pagare lo

scotto del disagio dei prezzi e delle quantità nel settore agricolo soltanto alla produzione meridionale. Di conseguenza l'impegno che è già stato preso suona come un vincolo molto preciso per la politica dei prossimi mesi.

In questo senso e con questa prospettiva ritengo che oggi si possa affrontare anche per dire qualcosa di più in merito alla situazione delicata e drammatica in cui ancora versa il conflitto mediorientale, la globalità di certe intese nelle quali deve essere posta in primo piano sia la nostra esperienza come paese, sia il termine di collaborazione, che noi vogliamo sviluppare come gli altri paesi del Mediterraneo, sia la sollecitazione vigile ed attenta all'adeguamento delle loro strutture agricole ed industriali ai paesi aventi vocazione all'adesione nella Comunità europea.

Infine, signor Presidente, mi consenta di rilevare che il tipo di atteggiamento che si ha in questo momento per l'aiuto allo sviluppo della industrializzazione e, quindi, della produzione e della trasformazione *in loco* nei paesi del Magreb e del Mashrek, cambia sostanzialmente quello che era stato un atteggiamento che in passato tendeva a sacrificare l'agricoltura sull'altare dell'industria e che in questo momento può essere riequilibrato, proprio inserendo una nuova molla che ritrovi una effettiva normalità del mercato tra i paesi del nord e del sud del Mediterraneo, sia in termini di costo del lavoro sia in termini di concorrenza.

L'inserire, quindi, questa nuova molla della cooperazione per uno sviluppo *in loco* è un passo significativo in avanti; è un passo che certamente non potrà non recare vantaggio sia al riequilibrio delle nostre economie interne della Comunità europea sia al riequilibrio dell'economia generale del bacino mediterraneo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei deputati comunisti voterà a favore dei due provvedimenti di ratifica e di esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale con gli Stati membri del Magreb e del Mashrek.

Si tratta di questioni di grande rilevanza politica ed economica per l'Europa comunitaria, la quale stabilisce, anche per effetto di questi trattati internazionali, nuovi rapporti con una serie di paesi del Mediterraneo basati sulla cooperazione e sulla collaborazione. L'Europa comunitaria partecipa così allo sviluppo economico, sociale e civile di tali paesi e di quei popoli. A questi accordi si aggiungono altri in via di perfezionamento, non meno importanti, di associazione alla Comunità economica europea, riguardanti la Turchia ed Israele; mentre, come è noto, Grecia, Portogallo e Spagna hanno chiesto di poter entrare nella Comunità economica europea.

Il Parlamento italiano ha già espresso in altre occasioni parere favorevole all'ingresso nella Comunità economica europea di Grecia, Spagna e Portogallo. Gli accordi, di cui ai provvedimenti di ratifica, hanno posto e pongono all'agricoltura italiana, ed in modo particolare a quella meridionale, gravi problemi. Con la riduzione dei dazi doganali sino all'80 per cento per talune produzioni agricole tipicamente mediterranee (soprattutto per gli ortaggi, la frutta fresca, secca e conservata, per le uve, per gli agrumi, per il vino, per le olive), non c'è alcun dubbio che la penetrazione di queste produzioni sui mercati della Comunità economica europea viene fortemente agevolata.

Per qualche altro prodotto, il dazio doganale viene addirittura azzerato; sicché siamo in presenza di provvedimenti che hanno come obiettivo la collocazione di ingenti quantità di derrate alimentari, di prodotti ortofrutticoli in modo particolare, che le agricolture di questi paesi possono fornire alla Comunità economica europea, con costi di produzione più bassi degli

stessi prodotti che realizza l'agricoltura meridionale della Comunità (soprattutto, quindi, quella del nostro paese) e con una forte concorrenza, che mette in discussione anche la sopravvivenza di talune produzioni tipicamente mediterranee dell'agricoltura dell'Italia meridionale.

Ora bisogna tenere presente che l'agricoltura mediterranea della Comunità economica europea era ed è assolutamente impreparata ad affrontare la nuova situazione derivante da tali accordi, e lo è ancor più di fronte all'adesione, più o meno prossima, alla Comunità economica europea della Grecia, della Spagna e del Portogallo.

La politica agricola comunitaria fin qui svolta ha penalizzato l'agricoltura del mezzogiorno d'Italia, l'agricoltura meridionale della Comunità economica europea, anziché aiutarla a risolvere i propri problemi, soprattutto quelli di carattere strutturale, la cui soluzione può far conseguire a questa agricoltura obiettivi avanzati di sviluppo e di competitività.

Tutto ciò avviene in un momento nel quale è andato diminuendo nella Comunità economica europea il peso dell'agricoltura mediterranea, e si rafforza quello dell'agricoltura dell'Europa del centro-nord o cosiddetta continentale; avviene, tutto questo, in un momento in cui l'Italia, più di ogni altro paese comunitario, è impegnata in uno sforzo di grandi dimensioni per superare la crisi economica che la investe e per risolvere, quindi, i problemi della agricoltura, che rappresenta uno dei settori prioritari dell'economia nazionale.

Per quanto riguarda i prodotti agricoli, la presenza italiana sul mercato comunitario negli ultimi dieci anni è andata regredendo, nonostante che la Comunità economica europea, nello stesso periodo, abbia aumentato notevolmente le importazioni. Ho qui alcuni dati che desidero fornire alla Camera.

Per quanto riguarda le patate e gli ortaggi, le importazioni comunitarie aumentano in quel periodo del 74 per cento; la partecipazione italiana al rifornimento della Comunità, scende dal 25 al 18,16 per cento. Per quanto riguarda gli agrumi, la

partecipazione italiana al rifornimento comunitario scende dall'11,3 al 6,7 per cento. Per quanto riguarda i limoni, nel rifornimento comunitario, siamo scesi dal 60 al 26 per cento, pur aumentando la Comunità economica europea le importazioni del 53 per cento. Per ogni cento arance che si mangiano nella Comunità economica europea, solo tre sono fornite dall'Italia. Per la frutta fresca, le importazioni comunitarie aumentano, sempre nello stesso periodo di riferimento, del 43 per cento, la partecipazione italiana al rifornimento CEE è scesa dal 50 al 46 per cento, mentre per la frutta secca è scesa dal 41 al 15 per cento, pur avendo la Comunità aumentato le proprie importazioni del 70 per cento.

Un dato, quindi, emerge dalla analisi di questa situazione, cioè a dire che è del tutto disatteso da parte degli organi della Comunità economica europea il principio della preferenza comunitaria, non già soltanto o prevalentemente per una questione di qualità, ma soprattutto per una questione di approvvigionamento a prezzi più bassi. Ora è da sottolineare che i principi della preferenza comunitaria e quelli della salvaguardia a favore dei paesi membri nei confronti dei paesi terzi, unitamente ai principi della libera concorrenza e della libera circolazione delle merci, oltre che della mano d'opera, sono i principi fondamentali del trattato di Roma con il quale fu costituita la Comunità economica europea più di venti anni fa.

Quante volte, onorevoli colleghi, questi principi sono stati violati, anche recentemente, nell'interesse delle agricolture dei paesi comunitari più progrediti, contro gli interessi italiani ed in particolare dell'agricoltura del mezzogiorno d'Italia. Gli esempi più macroscopici vengono dalla cosiddetta guerra del vino (che non è finita; è finita quella guerreggiata, ma c'è una guerra del vino ancora in corso, onorevole relatore, a livello comunitario, per quanto riguarda il « pacchetto Mediterraneo », su cui verrò fra poco).

DE POI, *Relatore*. Segua però quali sono stati gli ultimi sviluppi del negoziato!

GIANNINI. Ci verrò fra poco, onorevole De Poi; mi consenta.

Infatti, proprio nel « pacchetto Mediterraneo » c'è una violazione macroscopica dei principi della libera circolazione delle merci e della libera concorrenza. Si intende fissare un prezzo minimo del vino, del vino italiano, al di sotto del quale il vino italiano non deve poter circolare liberamente nella Comunità economica europea. Si mantengono in piedi, onorevole relatore, ancora tasse ed imposte arbitrarie sul vino — le cosiddette accise — e poi si consentono, non utilizzando la norma di salvaguardia, le importazioni di olio d'oliva dai paesi del Mediterraneo, che ne sono produttori, come l'Italia, mentre grandi quantità di olio di oliva italiano restano invendute con una conseguente situazione di estrema pesantezza del mercato in questo settore.

La prima questione che intendiamo sollevare, discutendo di questi problemi, è relativa alla necessità di condurre un'azione rigorosa e costante, a livello degli organismi della Comunità economica europea, perché vi sia il rispetto e l'applicazione rigorosa dei principi fondamentali del trattato di Roma, costitutivo della Comunità economica europea. Riteniamo, inoltre, di dover sollevare in questa sede la questione fondamentale dell'avvio a soluzione dei problemi strutturali dell'agricoltura mediterranea.

Se l'agricoltura dell'Italia meridionale e quella mediterranea della Comunità non risulteranno preparate ad affrontare questi nuovi appuntamenti, questi nuovi impatti con l'agricoltura di altri paesi e, in prospettiva, con l'agricoltura della Grecia, della Spagna e del Portogallo, senza alcun dubbio la questione più importante da risolvere sarà quella delle strutture dell'agricoltura dell'Italia meridionale e del Mezzogiorno della Comunità.

Non si può dire che la Comunità economica europea non avesse coscienza dell'esistenza di tali problemi e della urgente necessità di affrontarli e di risolverli. Vi è, infatti, un documento importante della Commissione esecutiva della Comu-

nità economica europea, del 1975, a proposito dei problemi della agricoltura mediterranea, nel quale, da una analisi della situazione; delle tendenze attuali e delle prospettive dell'agricoltura e dell'economia delle regioni del Mediterraneo, emerge quanto appresso. « L'agricoltura delle regioni mediterranee » — si legge in quel documento — « si trova generalmente in una situazione più difficile che l'agricoltura del resto della Comunità ed è, in complesso, meno dinamica. Alcune regioni » — continua quel documento — « a reddito anormalmente basso devono far fronte ad una serie di problemi che non sono soltanto di carattere agricolo ma dipendono anche dal grado di sviluppo generale della loro economia. Di conseguenza » — conclude quel documento — « le difficoltà in cui versano i mercati dei prodotti mediterranei, che colpiscono tutte queste regioni » — l'Italia meridionale, aggiungo io — « con particolare gravità, trattandosi di prodotti che rappresentano e rappresenteranno ancora, almeno in un prossimo futuro, una parte rilevante e spesso preponderante del Mezzogiorno italiano, isole comprese, e la Languedoc francese, vanno aggiunte a quelle che scaturiscono da una situazione già estremamente precaria, sul piano delle strutture economiche in genere ed agricole in particolare ».

Fin qui il documento. Ma quali i fatti? Si continua con la stessa vecchia politica agricola comunitaria. Il bilancio dell'Europa verde del 1978 prevede una spesa complessiva di 8.800 miliardi di lire, di cui 7.500 destinati al sostegno dei prezzi dei prodotti del centro-nord dell'Europa. La comunità — lo ricordava l'onorevole relatore — sta discutendo il « pacchetto Mediterraneo ». Dovrebbe trattarsi di misure di intervento a favore delle regioni mediterranee della Comunità, la cui situazione è caratterizzata da un grave ritardo economico rispetto alle altre regioni della stessa Comunità. Dovrebbe trattarsi di misure di interventi finalizzati allo sviluppo economico complessivo delle regioni mediterranee. Cioè, l'avvio di una politica capace di correggere i principali squilibri regionali di una comunità nelle cui

zone più ricche il reddito *pro capite* è tuttora cinque volte superiore a quello delle regioni più povere.

Finché esistono, onorevoli colleghi, sostanziali differenze di condizioni sociali ed economiche, nessuna comunità potrà avere significato per i suoi cittadini. Sugli ideali di unità e di solidarietà, prevarranno gli interessi nazionalistici e la costruzione di una Europa unita, democratica e pacifica, diverrà sempre più un compito estremamente arduo.

La Comunità, però, si limita per il momento — così è detto nel documento della commissione — ad affrontare questioni che riguardano l'agricoltura con l'intervento del Fondo europeo di orientamento e di garanzia.

Su questo « pacchetto Mediterraneo », in ordine al quale il relatore ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo, vogliamo svolgere, sia pure succintamente, considerazioni e giudizi di carattere generale. Lo sviluppo delle regioni mediterranee della Comunità economica europea e quindi dell'agricoltura dell'Italia meridionale, non è perseguibile lasciando sostanzialmente immodificata la politica agricola comunitaria e aggiungendo ad essa alcune misure specifiche, come si intende fare col « pacchetto Mediterraneo ». Con il « pacchetto Mediterraneo », anche con quello non mutilato dagli altri nostri *partners* comunitari, come avvenuto nei giorni scorsi, non si realizza l'equilibrio tra l'agricoltura del sud e quella del centro-nord della Comunità; il pacchetto mediterraneo, depurato ulteriormente di alcuni elementi inaccettabili, deve rappresentare l'avvio di una profonda revisione della politica agricola comunitaria, secondo le indicazioni del Parlamento italiano che sono state esplicitate dal Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, nel recente vertice comunitario di Copenaghen.

La riserva espressa dal ministro dell'agricoltura italiano, onorevole Marcora, a Bruxelles, sulle conclusioni cui è pervenuto il Consiglio dei ministri dell'agricoltura, qualche giorno fa — riserva che condidiamo — non riguarda l'insoddisfazione

dell'Italia per la riduzione di 300 miliardi di lire in cinque anni, decisa sui finanziamenti previsti dal « pacchetto Mediterraneo » a favore del nostro paese: quella riserva riguarda questioni più di fondo; essa deve esprimere in modo più chiaro, responsabilmente e con decisione, la volontà del nostro Parlamento e del Governo della nostra Repubblica di battersi perché finalmente venga avviata e realizzata una profonda revisione della politica agricola comunitaria.

Il problema di sciogliere la riserva posta dal ministro dell'agricoltura italiano sulle conclusioni del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, è di porre una condizione, cioè che il Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità economica europea esamini tutta la questione ed avvii concretamente un processo di revisione profonda della politica agricola comunitaria, preparando — attraverso l'apporto di tecnici ed esperti dei paesi della Comunità — concrete proposte da sottoporre all'esame del vertice della Comunità stessa, previsto per il prossimo mese di luglio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo così voluto qualificare la nostra visione dei provvedimenti in discussione; abbiamo voluto riproporre all'attenzione della Camera e del Governo problemi reali in termini di grande attualità, avendo coscienza che risolverli — come noi auspichiamo — significa fare gli interessi non solo italiani, ma anche dell'Europa comunitaria! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, mi preme fare qualche sommaria considerazione su questi due accordi che si definiscono economici, tecnici, finanziari e commerciali tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità economiche europee, da un lato e, rispettivamente, gli Stati del Magreb e del Mashrek dall'altro; questi accordi sottendono peraltro un significato

ed una importanza politica che trascendono la loro specifica, settoriale proposizione.

Il relatore, onorevole De Poi, ha centrato il problema quando ha avvertito l'esigenza che la Comunità europea « parli con una sola voce » nella politica estera di suo interesse, della quale il Mediterraneo è teatro immediato e rilevante.

Da oltre vent'anni, in particolare dal 1956 (*punctum dolens* dell'annoso, drammatico travaglio politico-militare del bacino mediterraneo), tentativi di soluzione con iniziative diplomatiche ed operative sono sempre intervenuti a livello di superpotenze, lasciando l'Europa e soprattutto l'Italia (la più direttamente interessata alla pace in quel bacino) in un ruolo di spettatrici alla finestra, in condizioni di evidente estraneità, per non dire di emarginazione. Che le colpe debbano addebitarsi all'Europa, incapace, finora, di perseguire una sua politica univoca e perciò efficace (anche per carenza di strumenti politici comuni, che il processo di integrazione sta prefigurando soltanto oggi, per quanto a lungo termine, con le elezioni dirette del Parlamento europeo), è fuori dubbio. Ad avviso dei socialdemocratici, gli accordi di cui ai due disegni di legge nn. 2085 e 2086 costituiscono occasioni propizie per determinare le condizioni favorevoli per una incidente presenza europea nel settore mediterraneo; e per questo motivo io esprimo il loro pieno consenso ai provvedimenti all'esame.

Ci sono, sì, alcune preoccupazioni circa la possibilità che questi accordi possano indebolire l'agricoltura italiana del sud. Il collega Giannini ha detto che c'è stata addirittura una penalizzazione della nostra agricoltura meridionale, a scapito delle altre zone comunitarie, essendo noi stati impreparati ad affrontare questi nuovi rapporti; ed in parte possiamo anche condividere questa affermazione, sulla scorta dei dati che egli ci ha fornito, per quanto il problema che egli si pone nasce anche dall'ingresso nella CEE della Grecia.

Noi diciamo - è un discorso che potrebbe portarci molto lontano - che bisogna ovviamente dare tutto il contributo possibile per risolvere i nostri problemi agricoli nell'ambito comunitario; ma non bisogna peraltro ignorare che nell'ultimo negoziato al Consiglio agricolo della CEE sono già stati raggiunti alcuni positivi risultati, che dimostrano da un lato la ferma coerenza del nostro Governo nella difesa degli interessi nazionali, e dall'altro la tendenza emersa in altri paesi della Comunità a comprendere la dimensione dei carichi pesanti che gravano ancora sullo sviluppo dell'agricoltura italiana del Mezzogiorno.

Anche per quanto riguarda il « pacchetto Mediterraneo » (mi pare che lo abbia, ora, ricordato anche il collega De Poi) c'è una effettiva comprensione delle posizioni italiane, per cui l'orientamento è quello di allargare la cooperazione ai paesi del bacino mediterraneo senza tuttavia ledere gli interessi del riequilibrio economico e dello sviluppo agricolo dei paesi del sud Europa; e ciò anche nella prospettiva di non nuocere agli interessi dei paesi mediterranei che stanno per aderire alla Comunità.

Sono, questi, passi in avanti in nostro favore per scongiurare appunto le negative conseguenze a cui accennava il collega Giannini. Si tratta quindi - concludendo - di accordi positivi. Essi, come ho accennato all'inizio, rappresentano anche una puntuale proiezione della politica estera della CEE, che trova una sua naturale fascia ravvicinata di azione nel Mediterraneo e quindi, anche per le esigenze di stabilizzazione e di pace in quell'area, richiama un interesse preminente dell'Europa comunitaria in tale direzione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

DE POI, Relatore. Ritengo che quanto ho detto prima, a mo' di introduzione, valga anche a sottolineare che le afferma-

zioni che sono state fatte non possono certo diminuire le preoccupazioni che ancora nutriamo per il divario tra la massa complessiva degli aiuti che vengono forniti a produzioni agricole del nord Europa e quella degli aiuti concessi ai prodotti agricoli dei paesi del mezzogiorno d'Europa, che hanno un bisogno tutto particolare di un sostegno della politica regionale e della politica sociale, oltre che di quella agricola.

Ciò non vuol dire, tuttavia, che anche negli ultimi negoziati, ai quali mi riferivo, nel Consiglio dei ministri dell'agricoltura, non si siano fatti dei passi in avanti.

È giusto dire che questi passi in avanti non debbano essere la conseguenza di un continuo e defatigante negoziato e petizione di diritti; ma che esista già in questo momento anche una volontà, che comincia a palesarsi anche grazie alla tenacia con la quale certe posizioni italiane sono state difese, è anch'esso vero, e va sostenuto, non per sfasciare l'intera macchina comunitaria, che poggia gran parte del suo peso sul pilastro agricolo, ma per rivedere quelle parti della macchina che non sono adeguate all'attuale realtà e che necessitano, sia per quanto riguarda le strutture, sia per quanto riguarda i prezzi, di avanzamenti e modifiche profonde, soprattutto per i paesi meno favoriti della Comunità. Ritengo, però, che soffermarsi soltanto su questo aspetto sarebbe voler cogliere solo una parte della realtà di questi accordi e della loro importanza, che è appunto quella di un riequilibrio della politica globale mediterranea, e di un riequilibrio degli interventi, che non passano soltanto, oggi, sulle spalle dell'agricoltura, ma che trovano, attraverso la cooperazione tecnica e finanziaria, un nuovo punto dialettico nella creazione di poli industriali nell'area del Mediterraneo meridionale. Questo aspetto non va certamente sottovalutato, proprio perché siamo di fronte a problemi politici e sociali di grossa entità che, pur non dovendosi lasciare da parte gli aspetti agricoli, danno la completezza ed il senso di marcia della Comunità europea, e la precisano nel suo ruolo di fattore di pace e di sviluppo nel Mediterraneo.

Ritengo, quindi, che non si possa vedere soltanto l'aspetto negativo, che pure esiste e che ci incoraggia a proseguire con tenacia in una battaglia di riequilibrio della Comunità europea per i nostri prodotti agricoli, ma che, d'altro canto, pone l'esigenza, anche per l'Italia, di ritrovare, nei confronti della Comunità europea, un ruolo di ponte nei confronti dei paesi del Magreb e del Mashrek, che essa può assumere, sia per la sua esperienza precedente, sia per la politica di apertura che ha svolto negli anni scorsi per ricreare condizioni di pace equilibrata e di giustizia. Ritengo che proprio in tali termini debbano essere considerati questi accordi, senza settorializzare la nostra posizione, anche perché non si potrebbe in questo modo certamente cogliere quanto è stato fatto sulla strada di una nuova dimensione della Comunità, anche nei confronti dei paesi esterni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il relatore, onorevole De Poi, e gli onorevoli Giannini e Scovacricchi, che sono intervenuti nella discussione, per aver messo nel dovuto rilievo la grande importanza che rivestono, per la Comunità e per l'Italia, gli accordi di cooperazione con i paesi del Magreb e del Mashrek. A giudizio del Governo essi non solo traducono in atto gli impegni, in materia di politica mediterranea, assunti nel « vertice » di Parigi del lontano ottobre 1972, ma si inseriscono anche, in maniera rilevante, nel quadro generale dell'azione a favore dei paesi in via di sviluppo, che i Nove stanno conducendo con successo su scala mondiale. Senza voler nulla aggiungere a quanto esposto dall'onorevole relatore, vorrei soprattutto sottolineare, semmai ve ne fosse ancora bisogno, che gli accordi superano il quadro puramente commerciale delle relazioni con i paesi in esame, essendo chiamati a contribuire al loro sviluppo globale, nella cornice di un rap-

porto armonioso tra l'interdipendenza economica ed il mutuo rispetto delle proprie individualità. Essi, inoltre, sono una testimonianza dei rinnovati legami di cooperazione tra i Nove ed il mondo arabo, nell'intento che la Comunità possa contribuire alla prosperità ed alla pace dell'intero bacino mediterraneo.

Vorrei inoltre aggiungere che, per quanto riguarda il vasto tema dei problemi strutturali e congiunturali della politica economica europea nel settore agricolo, oggi all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, ed anche in rapporto alla riserva italiana sulla recente « maratona » di Bruxelles, il Governo ha testimoniato, con l'impegno del senatore Marcora, quanto sia necessario, per il nostro paese, il perseguimento di due obiettivi: da una parte il raggiungimento, in ampia misura, del « pacchetto Mediterraneo », nella sua globalità; ed anche se esso è stato in qualche modo mutilato, noi ci auguriamo che entro il corrente anno, alla ripresa del dibattito agricolo, in ottobre, si possa recuperare, in particolare, la parte riguardante la silvicoltura e, quindi, tutto il quadro delle infrastrutture per lo sviluppo della forestazione nell'Italia meridionale.

Dall'altro lato, possiamo considerare un successo quello ottenuto nella battaglia per la revisione dei prezzi agricoli, tema sul quale forse si è determinata nel paese una certa confusione. Probabilmente, l'obiettivo del ministro dell'agricoltura era quello di raggiungere risultati più avanzati, ma comunque riteniamo che sia già un successo l'aver ottenuto quanto è sotto i nostri occhi, che corrisponde in fin dei conti a quanto ci proponevamo sul piano della politica agricola mediterranea.

Vorrei poi dire all'onorevole Giannini che il grosso tema dell'agricoltura mediterranea si scontra in un certo modo con la prassi italiana di rendere estremamente semplice l'ingresso dei paesi dell'area mediterranea nella Comunità. Noi intendiamo qui riaffermare, sul piano puramente politico, la nostra volontà di fare in modo che Grecia, Portogallo e Spagna entrino presto a far parte della Comu-

nità, però dobbiamo anche ribadire che questo determina una serie di problemi per l'agricoltura mediterranea.

Pertanto, l'obiettivo del « pacchetto Mediterraneo » va interpretato come ricerca di un rafforzamento dell'attuale Comunità a nove, nel momento in cui, dovendo dare inizio al discorso sull'ampliamento, bisogna fare in modo che la Comunità a dodici di domani non risenta dello ingresso dei nuovi paesi; e, soprattutto, che non ne risentano l'Italia e, in particolare, le produzioni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti accordi internazionali, firmati a Tunisi, ad Algeri ed a Rabat rispettivamente il 25, 26 e 27 aprile 1976:

a) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Repubblica tunisina, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

b) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati membri di tale Comunità e la Repubblica tunisina, con allegato;

c) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Repubblica popolare e democratica algerina, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

d) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità euro-

pea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati membri di tale Comunità e la Repubblica popolare e democratica algerina, con allegato;

e) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, ed il Regno del Marocco, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

f) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati membri di tale Comunità ed il Regno del Marocco, con allegato ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 59, 13, 58, 13, 60 e 13 degli accordi stessi ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, l'Egitto, la Giordania, la Siria ed il Libano, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati del Mashrek, firmati a Bruxelles il 18 gennaio e il 3 maggio 1977 (approvato dal Senato) (2086).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, l'Egitto, la Giordania, la Siria ed il Libano, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale comunità ed i suddetti Stati del Mashrek, firmati a Bruxelles il 18 gennaio e il 3 maggio 1977.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo di potermi senz'altro richiamare a quanto ho detto svolgendo la mia relazione sul disegno di legge n. 2085, essendomi io riferito in quella sede ad entrambi i provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche io, signor Presidente, mi richiamo a quanto ho detto a proposito del disegno di legge n. 2085.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti accordi internazionali, firmati a Bruxelles rispettivamente il 18 gennaio ed il 3 maggio 1977:

A) il 18 gennaio 1977:

1) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra

gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

2) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati membri di tale Comunità e la Repubblica araba d'Egitto, con allegato;

3) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, ed il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

4) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati membri di tale Comunità ed il Regno hascemita di Giordania, con allegato;

5) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Repubblica araba siriana, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

6) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati membri di tale Comunità e la Repubblica araba siriana, con allegato;

B) il 3 maggio 1977:

7) accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Repubblica libanese, dall'altro, con due protocolli, allegati, atto finale, dichiarazioni e scambi di note;

8) accordo di cooperazione nei settori di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra gli Stati

membri di tale Comunità e la Repubblica libanese, con allegato ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 51, 16, 48, 16, 49, 16, 49 e 15 degli accordi stessi ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui « referendum » previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (approvato dal Senato) (2184).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Il relatore, onorevole Vernola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VERNOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2184, già approvato dal Senato, che ha apportato sostanziali modifiche al testo presentato dal Governo, prende le mosse indubbiamente dalle iniziative referendarie di questi ultimi mesi, giacché, accanto all'iniziativa per il *referendum* sull'aborto, ben altri otto *referendum* sono stati proposti. Alla luce di questa massa di *referendum*, proposti all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e del Governo, sono emerse nella legge 25 mag-

gio 1970, n. 352, alcune lacune soprattutto di carattere tecnico-organizzativo. Infatti, tale legge, pur prevedendo, all'articolo 35, la possibilità dell'espletamento di più *referendum* contestualmente, di certo non poteva prevedere che un giorno sarebbero stati proposti contestualmente ben otto *referendum*, da aggiungersi a quello già in attesa di espletamento.

Questa problematica, quindi, che, accanto ad altre problematiche, è stata posta all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, delle forze politiche e culturali — problematica che, in generale, richiederà un impegno di tali forze politiche e culturali e, soprattutto, del Parlamento per una più approfondita disamina di tutti i problemi che emergono sul tema del *referendum* — ha indotto il Governo a presentare un disegno di legge che, nel presupposto che potessero espletarsi tutti e nove i *referendum*, prevedeva delle soluzioni organizzative per la realizzazione dell'esercizio del diritto di voto e, soprattutto, per l'organizzazione delle schede.

Il testo del disegno di legge presentato dal Governo prevedeva la possibilità, anzi l'obbligo, di raggruppare questi *referendum*, fino ad un massimo di cinque, in una scheda; e, nell'ipotesi che i *referendum* da espletare fossero in numero superiore a cinque, il raggruppamento di essi in due schede di colore diverso, così proponendo una modifica dell'articolo 35 della legge 25 maggio 1970, n. 352, che, invece, prevedeva una scheda per ogni *referendum*, sempre di colore diverso. Successivamente, e prima dell'esame da parte del Senato, si è verificata una riduzione del numero dei *referendum* ammessi, riduzione avvenuta sia per le decisioni degli organi competenti a decidere sull'ammissibilità o meno dei *referendum* stessi sia per altre iniziative dello stesso Parlamento. Quindi, la questione si è rivelata, in effetti, meno grave di quanto si potesse pensare nella fase iniziale.

Il Senato ha sostanzialmente modificato il testo presentato dal Governo, ripristinando, anzi confermando la previsione dell'articolo 35 della legge 25 maggio 1970, n. 352, e, quindi, la possibilità e l'obbligo

di votare con una scheda di colore diverso per ogni *referendum*, eliminando anche quei dubbi di legittimità costituzionale che il raggruppamento di più *referendum* in un'unica scheda avrebbe potuto comportare, per il rischio di vedere vanificato il diritto di non partecipazione al voto per il *referendum* da parte degli elettori. A differenza del caso di una normale consultazione elettorale, dove la non partecipazione al voto è destinata a non produrre sostanziali effetti, nel caso di *referendum* abrogativo, di cui al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, questa ha, invece, un effetto sostanziale, tanto sostanziale da rendere addirittura non valido il *referendum* stesso in caso di mancata partecipazione di un numero elevato di elettori, che non faccia raggiungere il *quorum* del 50 per cento più 1 dei partecipanti rispetto agli iscritti nelle liste elettorali.

Risolta così la questione di fondo, questo disegno di legge, che oggi viene sottoposto all'approvazione definitiva di questo ramo del Parlamento, finisce con l'essere soltanto un disegno di legge tecnico e organizzativo.

All'articolo 1, infatti, si limita a prevedere, in caso di svolgimento contemporaneo di più *referendum*, la possibilità e l'obbligo di registrare in un unico verbale i dati relativi agli stessi *referendum*. All'articolo 2, prevede l'aumento degli scrutatori da 3 a 4 nel caso in cui in una sezione esista un ospedale con meno di cento letti, al fine di non turbare il normale andamento delle votazioni nella sezione.

All'articolo 3, invece, tende a stabilire le modalità per l'esercizio del diritto di propaganda. Questa mattina in Commissione ci si è soffermati su questo articolo considerando che, in effetti, nel secondo comma si prende in considerazione l'ipotesi di un solo *referendum*, che sia stato, però, promosso da più comitati: in questo caso questi comitati vengono considerati come un gruppo unico e, quindi, titolari di un unico spazio di propaganda, alla pari dei partiti presenti in Parlamento. Nella ipotesi, invece, in cui i re-

ferendum siano più di uno, i relativi comitati promotori hanno diritto a tanti spazi per quanti sono i *referendum* programmati. Conseguentemente al discorso iniziale da me fatto e alle previsioni della contestualità di più *referendum*, con l'articolo 4 si approvano le nuove tabelle allegate, cioè i nuovi modelli di scheda.

All'articolo 5 si prevedono norme relative alle misure delle indennità spettanti, oltre che ai componenti delle sezioni elettorali, anche ai componenti dell'ufficio elettorale centrale nazionale. Con l'articolo 6, invece, si tende a regolamentare meglio l'organizzazione dell'ufficio centrale elettorale del *referendum*, attribuendo dei poteri al primo presidente della Corte suprema di cassazione, regolando e precisando meglio le funzioni della segreteria dell'ufficio centrale e le altre modalità per l'utilizzazione del centro elettronico e dell'altro personale della Corte ritenuto necessario.

Io credo che obiezioni non possano essere sollevate nei confronti di questo disegno di legge, sul quale la I Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole. Esso, anche se non va a risolvere tutti i problemi aperti in tema di *referendum*, indubbiamente migliora sul piano organizzativo e tecnico la legge del 25 maggio 1970, n. 352. A nome della Commissione, pertanto, raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 2184, soprattutto in vista dell'imminente consultazione referendaria, prevista per il prossimo 11 giugno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle conclusioni dell'onorevole Vernola. Mi sembra che la sua relazione abbia ricostruito esattamente il contenuto e l'iter del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

NICOSIA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« In caso di contemporaneo svolgimento di più *referendum*, delle operazioni compiute dagli uffici provinciali per il *referendum* e dagli uffici di sezione viene compilato, in duplice copia, un unico verbale nel quale i relativi dati debbono essere riportati distintamente per ciascun *referendum* ».

(È approvato).

ART. 2.

« Per gli uffici di sezione per il *referendum* nelle cui circoscrizioni esistono ospedali e case di cura con meno di 100 letti, il numero degli scrutatori è aumentato a quattro ».

(È approvato).

ART. 3.

« I commi primo e secondo dell'articolo 52 della legge 25 maggio 1970, n. 352, sono sostituiti dai seguenti:

« Alla propaganda relativa allo svolgimento dei *referendum* previsti dalla presente legge si applicano le disposizioni contenute nelle leggi 4 aprile 1956, n. 212, e 24 aprile 1975, n. 130.

Le facoltà riconosciute dalle disposizioni delle predette leggi ai partiti o gruppi politici che partecipano direttamente alla competizione elettorale si intendono attribuite ai partiti o gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento nonché ai promotori del *referendum*, questi ultimi considerati come gruppo unico.

Qualora abbiano luogo contemporaneamente più *referendum*, a ciascun partito

o gruppo politico che sia rappresentato in Parlamento, ai promotori di ciascun *referendum* e a coloro che presentino domanda ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 aprile 1956, n. 212, sostituito dall'articolo 3 della legge 24 aprile 1975, n. 130, spetta un unico spazio agli effetti delle affissioni dei manifesti di propaganda da richiedersi con unica domanda ».

(È approvato).

ART. 4.

« Le tabelle A, B, C e D, allegate alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sono sostituite dalle tabelle A, B, C, D, E ed F allegate alla presente legge ».

(È approvato).

ART. 5.

« All'articolo 14, primo comma, della legge 23 aprile 1976, n. 136, concernente la riduzione dei termini e la semplificazione del procedimento elettorale, dopo le parole: "A ciascun componente ed al segretario" sono inserite le parole: "dell'ufficio elettorale centrale nazionale di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, dell'Ufficio centrale per il *referendum* di cui all'articolo 12 della legge 25 maggio 1970, n. 352" ».

(È approvato).

ART. 6.

« Il primo presidente della Corte suprema di cassazione, in vista delle operazioni di verifica delle sottoscrizioni presentate a corredo delle richieste di *referendum*, con proprio decreto ed in relazione alle necessità, può aggregare all'ufficio centrale per il *referendum* altri magistrati della Corte.

Le funzioni di segreteria dell'ufficio centrale sono espletate dai funzionari della cancelleria della Corte designati dal primo presidente.

Il primo presidente dispone, altresì, sulle modalità di utilizzazione del centro elettronico e dell'altro personale della Corte ritenuto necessario.

Al personale dell'ufficio centrale per il *referendum* come sopra impegnato, si applicano i disposti degli articoli 14 e 18 della legge 23 aprile 1976, n. 136. Quest'ultima disposizione si applica nei limiti di un contingente di personale non superiore a trenta unità ».

(È approvato).

ART. 7.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Poiché le votazioni segrete avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,20.

Presentazione di un disegno di legge.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Riordinamento dell'assistenza sociale ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA ed altri:
« Riordinamento dell'ente teatrale italiano » (2195).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (1108);

« Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari » (1791);

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) » (1962);

dalla V Commissione (Bilancio):

« Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (2028), *con modificazioni*;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2109);

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (*approvato dalla XII Commissione del Senato*) (2177).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 2129, 2018, 2085, 2086 e 2184, oggi esaminati.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2129.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna » (*approvato dal Senato*) (2129):

Presenti e votanti . . .	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli . . .	351
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2018.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1978

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione degli accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capoverde e di Sao Tomè e Principe alla convenzione di Lomè del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con protocolli e atti finali, nonché dell'accordo che modifica l'accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 » (2018):

Presenti e votanti . . .	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli . . .	351
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2085.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati africani, firmati a Tunisi, ad Algeri ed a Rabat rispettivamente il 25, 26 e 27 aprile 1976 » (approvato dal Senato) (2085):

Presenti e votanti . . .	388
Maggioranza	195
Voti favorevoli . . .	349
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2086.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione degli accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, l'Egitto, la Giordania, la Siria ed il Libano, dall'altro, nonché degli accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati del Mashrek, firmati a Bruxelles il 18 gennaio e il 3 maggio 1977 » (approvato dal Senato) (2086):

Presenti e votanti . . .	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli . . .	353
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2184.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui referendum previsti dalla

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1978

Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo » (approvato dal Senato) (2184):

Presenti e votanti . . .	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli . . .	353
Voti contrari . . .	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Adamo Nicola
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Arnella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Ascari Raccagni Renato
 Azzaro Giuseppe
 Bacchi Domenico
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Ballardini Renato
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barba Davide
 Barbarossa Voza Maria Imm.
 Barbera Augusto
 Bardotti Martino
 Bartolini Mario Andrea
 Belardi Merlo Eriase
 Belei Corrado
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio

Bernini Bruno
 Bernini Lavezzo Ivana
 Bertani Eletta
 Bertoli Marco
 Biamonte Tommaso
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bini Giorgio
 Bisignani Alfredo
 Boffardi Ines
 Bollati Benito
 Bolognari Mario
 Bonalumi Gilberto
 Bonfiglio Casimiro
 Bonifazi Emo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Pier Giorgio
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Brusca Antonino
 Buro Maria Luigia
 Buzzoni Giovanni
 Cabras Paolo
 Calabrò Giuseppe
 Calaminici Armando
 Calice Giovanni
 Campagnoli Mario
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo
 Cappelloni Guido
 Capria Nicola
 Carandini Guido
 Carlassara Giovanni Battista
 Carloni Andreucci Maria Teresa
 Carlotto Natale Giuseppe
 Caroli Giuseppe
 Carrà Giuseppe
 Carta Gianuario
 Caruso Antonio
 Caruso Ignazio
 Casadei Amelia
 Casalino Giorgio
 Casati Francesco

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1978

Cassanmagnago Cerretti Maria L.	Di Giulio Fernando
Castellucci Albertino	Di Vagno Giuseppe
Castiglione Franco	Dulbecco Francesco
Castoldi Giuseppe	Esposito Attilio
Cattanei Francesco	Facchini Adolfo
Cavigliasso Paola	Faenzi Ivo
Ceravolo Sergio	Fantaci Giovanni
Cerra Benito	Fanti Guido
Cerrina Feroni Gianluca	Felicetti Nevio
Chiarante Giuseppe	Felici Carlo
Chiovini Cecilia	Felisetti Luigi Dino
Ciai Trivelli Anna Maria	Ferrari Marte
Ciannamea Leonardo	Ferrari Silvestro
Ciccardini Bartolomeo	Flamigni Sergio
Citaristi Severino	Fontana Giovanni Angelo
Ciuffini Fabio Maria	Formica Costantino
Coccia Franco	Fornasari Giuseppe
Cocco Maria	Forni Luciano
Codrignani Giancarla	Fortuna Loris
Colomba Giulio	Fortunato Giuseppe
Colonna Flavio	Fracanzani Carlo
Colucci Francesco	Fracchia Bruno
Colurcio Giovanni Battista	Furia Giovanni
Compagna Francesco	Fusaro Leandro
Conte Antonio	Galasso Andrea
Conti Pietro	Galloni Giovanni
Corà Renato	Gambolato Pietro
Corallo Salvatore	Garbi Mario
Corder Marino	Gargani Giuseppe
Corgi Vincenzo	Gargano Mario
Corradi Nadia	Garzia Raffaele
Costa Raffaele	Gaspari Remo
Costamagna Giuseppe	Gatti Natalino
Cravedi Mario	Gatto Vincenzo
Cresco Angelo Gaetano	Gava Antonio
Cristofori Adolfo	Giannantoni Gabriele
D'Alema Giuseppe	Giannini Mario
D'Alessio Aldo	Giglia Luigi
Danesi Emo	Giordano Alessandro
Da Prato Francesco	Giovagnoli Angela
Darida Clelio	Giovanardi Alfredo
De Caro Paolo	Giuliari Francesco
De Carolis Massimo	Giura Longo Raffaele
De Cinque Germano	Goria Giovanni Giuseppe
de Cosmo Vincenzo	Gottardo Natale
Del Castillo Benedetto	Gramegna Giuseppe
Delfino Raffaele	Granati Caruso Maria Teresa
Dell'Andro Renato	Granelli Luigi
De Martino Francesco	Grassucci Lelio
De Petro Mazarino	Gualandi Enrico
De Poi Alfredo	Guarra Antonio
Di Giannantonio Natalino	Guasso Nazareno

Guglielmino Giuseppe	Merolli Carlo
Ianni Guido	Meucci Enzo
Ianniello Mauro	Mezzogiorno Vincenzo
Iotti Leonilde	Miana Silvio
Iozzelli Giovan Carlo	Miceli Vincenzo
Labriola Silvano	Migliorini Giovanni
Laforgia Antonio	Millet Ruggero
La Loggia Giuseppe	Mirate Aldo
Lamanna Giovanni	Misasi Riccardo
La Penna Girolamo	Monteleone Saverio
La Torre Pio	Morini Danilo
Lattanzio Vito	Moro Dino
Lauricella Salvatore	Moro Paolo Enrico
Leccisi Pino	Mosca Giovanni
Lenoci Vito Vittorio	Moschini Renzo
Licheri Pier Giorgio	Napoli Vito
Lo Bello Concetto	Natta Alessandro
Lobianco Arcangelo	Nespolo Carla Federica
Lodi Faustini Fustini Adriana	Niccoli Bruno
Lombardo Antonino	Nicosia Angelo
Lo Porto Guido	Noberasco Giuseppe
Lucchesi Giuseppe	Novellini Enrico
Lupis Giuseppe	Olivi Mauro
Lussignoli Francesco	Padula Pietro
Macciotta Giorgio	Pagliai Morena Amabile
Maggioni Desiderio	Palomby Adriana
Magnani Noya Maria	Palopoli Fulvio
Mammì Oscar	Papa De Santis Cristina
Mancini Vincenzo	Pavone Vincenzo
Mancuso Giuseppe	Pazzaglia Alfredo
Manfredi Giuseppe	Pecchia Tornati Maria Augusta
Manfredi Manfredo	Peggio Eugenio
Mannino Calogero Antonino	Pellegatta Maria Agostina
Mannuzzu Salvatore	Pennacchini Erminio
Mantella Guido	Perantuono Tommaso
Marabini Virginiangelo	Perrone Antonino
Marchi Dascola Enza	Pertini Alessandro
Margheri Andrea	Petrella Domenico
Maroli Fiorenzo	Pezzati Sergio
Marraffini Alfredo	Piccinelli Enea
Martini Maria Eletta	Piccoli Flaminio
Martino Leopoldo Attilio	Pontello Claudio
Marton Giuseppe	Porcellana Giovanni
Martorelli Francesco	Portatadino Costante
Marzano Arturo	Postal Giorgio
Masiello Vitilio	Prandini Giovanni
Matarrese Antonio	Presutti Alberto
Matta Giovanni	Preti Luigi
Mazzarrino Antonio Mario	Principe Francesco
Mazzola Francesco Vittorio	Pucciarini Giampiero
Mazzotta Roberto	Pugno Emilio
Merloni Francesco	Quarenghi Vittoria

Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Robaldo Vitale
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo
Tamini Mario
Tani Danilo

Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Venturini Aldo
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Vizzini Carlo
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuccalà Michele
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Baghino Francesco Giulio
Bocchi Fausto
Cavaliere Stefano
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Mita Luigi Ciriaco
Federico Camillo
Fioret Mario
Forte Salvatore
Guerrini Paolo
Lamorte Pasquale

Libertini Lucio
 Marocco Mario
 Martinelli Mario
 Marzotto Caotorta Antonio
 Morazzoni Gaetano
 Ottaviano Francesco
 Pani Mario
 Pisoni Ferruccio
 Ruffini Attilio
 Sgarlata Marcello
 Tamburini Rolando
 Tombesi Giorgio

**Annuncio di interrogazioni
 e di interpellanze.**

NICOSIA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

CASALINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINO. Signor Presidente, fin dal 16 gennaio ho presentato una interrogazione a risposta scritta rivolta ai ministri dell'industria, del lavoro e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per chiedere l'intervento del Governo in favore delle circa trecento operaie che occupano da mesi e mesi l'industria DIBA di Lecce. Dopo tanti mesi non ho ricevuto ancora una risposta, e chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo perché risponda a questa interrogazione, onorevole Casalino.

**Ordine del giorno
 della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 maggio 1978, alle 16:

1. — Comunicazioni del Governo.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori:* Morini, *per la maggioranza;* Rauti, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore:* Cattanei;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1978

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D* quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente

il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore*: Citaristi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1976, adottato a Londra il 3 dicembre 1975 (1528);

— *Relatore*: De Poi;

Approvazione ed esecuzione del protocollo di emendamento alla convenzione internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, firmata a Washington l'8 febbraio 1949, adottato a Washington l'8 aprile 1975 (1718);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1759);

— *Relatore*: Ciccardini;

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Jugoslavia, effettuato in Belgrado il 28 e 29 dicembre 1976, relativo alla proroga, fino al 31 dicembre 1977, dell'accordo relativo alla pesca, firmato dai due Stati il 15 ottobre 1973 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1868);

— *Relatore*: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Algeria per evitare le dop-

pie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato ad Algeri il 24 febbraio 1977 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (1920);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971 (*approvato dal Senato*) (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (1967);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Spagna relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi, firmato a Madrid il 19 febbraio 1974 (*approvato dal Senato*) (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (1968);

— *Relatore*: De Poi;

Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, ed il Canada, dall'altro, concernente la cooperazione commerciale ed economica, firmato a Bruxelles il 26 luglio 1976 (*approvato dal Senato*) (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (1970);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 (*approvato dal Senato*) (2008);

— *Relatore*: Di Giannantonio.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (Doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (Doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (Doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale

e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (Doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*Urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in

favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini.

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini.

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammi.

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del corpo di polizia. Riordinamento del servizio

di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammi;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base

e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE:
NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE:
FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 18,30.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Belussi Ernesta n. 4-04050 del 1° dicembre 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere perché i militari di leva alle armi riscontrati affetti da affezioni polmonari e cardiovascolari (coefficiente « 5 C » ex « C 4 » rosso), mentre vengono inviati in « licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo » (LISAC) da parte della marina e dell'aeronautica, continuano a prestare servizio nell'esercito in reparti d'impiego, con grave nocumento per la salute se non a rischio della vita.
(4-05115)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che, per motivi tecnici relativi a lavori di raddoppio della linea ferroviaria, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha fatto demolire un monumento eretto a ricordo dello sbarco di Vittorio Emanuele III in terra italiana dopo l'assassinio di Umberto I — se ritenga opportuno, per ragioni di obiettività storica, a lavori ferroviari ultimati, far provvedere al ripristino del suddetto monumento.
(4-05116)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando intenda pronunciarsi in merito alle numerose istanze degli ex dipendenti difesa — non di ruolo — non più riassunti in servizio nel settembre 1943, in seguito all'occupazione della capitale da parte delle truppe tedesche.
(4-05117)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la decisione di addivinare alla soppressione del secondo circolo elementare scolastico di Ceva (Cuneo).

Si permette far rilevare come il provvedimento, di cui è auspicabile la revoca o quanto meno la sospensione, sia stato ritenuto inidoneo dalle locali autorità scolastiche ed amministrative. (4-05118)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente del contratto di conferimento di patate stipulato fra la Piemonte Asprofruit (associazione di produttori ed ortofrutticoltori) e la distilleria Del Bosco con sede in Lugo di Romagna.

Per conoscere, in particolare, se detto contratto sia o meno avvenuto nel rispetto delle norme di legge (decreto-legge n. 798 del 1977, legge n. 939 del 1977, decreto-legge n. 9 del 1978) che prevede un prezzo di lire 85 al chilogrammo per le quantità di prodotto conferite, prezzo che non può essere diminuito dalle parti neppure mediante calcolo del calo di peso tanto meno quando, detto calo, sia stato preventivamente calcolato in un 15 per cento convenzionale riconosciuto dalle parti.

Per conoscere in particolare se la ditta contraente distilleria Del Bosco potrà beneficiare, in base a detto contratto, dei benefici tributari previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 20 ottobre 1977, n. 798.
(4-05119)

GARGANO MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

constatato che nei giorni drammatici che son seguiti al rapimento dell'onorevole Moro, l'imponente presenza delle forze dell'ordine, ha fatto drasticamente diminuire l'attività criminosa della malavita; rilevato che la suddetta criminosa attività è ripresa in pieno, come tutti possono rilevare all'apertura di qualsiasi giornale, al venir meno di tanta vigilanza —

se non ritiene urgentissimo l'organizzare razionalmente strutture capillari in grado di tenere sotto controllo la malavita e ridare fiducia e sicurezza ai cittadini indifesi.
(4-05120)

GIANNINI, LA TORRE E ESPOSTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano decidere di inviare presso le ambasciate italiane nei paesi della CEE un addetto all'agricoltura, con l'incarico di seguire ciò che quei paesi fanno in materia agricola, a similitudine di quanto da anni hanno fatto i nostri *partners* comunitari;

per sapere, inoltre, se non intendano intervenire presso gli organi della CEE perché l'Italia, presente nella Comunità con il 90 per cento dei fattorini, sia adeguatamente rappresentata nella burocrazia comunitaria preposta alla trasformazione in regolamenti delle decisioni del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, considerando che allo stato attuale i funzionari di cui trattasi sono tutti non italiani e che ciò spesso non ha agevolato la soluzione positiva di problemi di interesse del nostro paese. (4-05121)

DE COSMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se ritiene ammissibile e regolare che l'amministrazione giudiziaria di una società per azioni si protragga per oltre quattro anni, quanti ne sono trascorsi dacché il tribunale di Termini Imerese (Palermo) ha assoggettato a tale misura la società per azioni ISELSA avente sede in quella circoscrizione;

2) a quali requisiti ha obbedito la nomina dell'amministratore giudiziario della predetta società da parte di quel tribunale, dal momento che l'incarico è stato affidato prima ad un pensionato dell'amministrazione delle tasse padre di un cancelliere del Tribunale e dopo la di lui morte ad un avvocato nato e domiciliato fuori circoscrizione di cui non si conoscono gli eventuali titoli di preferenza;

3) quali ragioni inducono il tribunale di cui si tratta ad esimersi dal compito di assicurare la ricostituzione degli organi sociali o di promuovere in difetto lo scioglimento della società;

4) a chi compete l'obbligo di risarcire i danni patrimoniali causati nella cir-

costanza e quali responsabilità sono nella specie configurabili. (4-05122)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la Ragioneria generale dello Stato, ufficio liquidazioni (ONMI), possa provvedere a definire sollecitamente l'istanza di riconoscimento di credito in favore dell'Istituto « Monsignor A. Bina » di Rivanazzano (Pavia), relative alle competenze dovute per il ricovero di minori.

Trattasi di debito del Comitato provinciale ONMI di Pavia dell'anno 1975 e non vi è decadenza di cui all'articolo 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, come scrive con nota n. 678951 del 13 luglio 1977 la predetta Ragioneria all'istituto in parola. (4-05123)

FRANCHI, BOLLATI E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto pubblica *l'Unità* del 6 maggio 1978 (pagina 13 - Firenze Toscana), per cui la Procura di Pisa sarebbe stata « stranamente » inerte dinanzi a quanto aveva scoperto la polizia di Livorno e di Torino, e cioè che il gruppo terroristico « Azione Rivoluzionaria », arrestato in Lucca, e che tentò di rapire, in Livorno, l'armatore Tito Neri, è risultato essere anche l'autore del ferimento, a colpi di pistola, del medico del carcere di Pisa dottor Alberto Mammoli;

se è esatto che i proiettili che colpirono il dottor Alberto Mammoli sono stati esplosi da una pistola trovata ai brigatisti di Azione Rivoluzionaria. (4-05124)

CARLOTTO, ANDREONI, BAMBI, BORTOLANI, CAMPAGNOLI, CASTELLUCCI, CAPPELLI, CAVIGLIASSO PAOLA, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PISONI, PUCCI ERNESTO, SAVINO, STELLA, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO E ZUECH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che il decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 96

del 13 aprile 1968) ha previsto le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'articolo 19 della legge 6 agosto 1967 n. 765;

che quando fu emanato, da più parti si ritenne trattarsi di un provvedimento-tampone dopo un periodo di carenza di normativa in attesa di un futuro successivo decreto più organico, che meglio disciplinasse la materia, per impedire, con decorrenza immediata, il sorgere di fabbricati in fregio ai nastri stradali, che avrebbero compromesso irrimediabilmente l'attuazione dei futuri ben programmati strumenti urbanistici. Le attese fino ad oggi sono state deluse poiché nulla si è innovato in materia.

In proposito va osservato:

il decreto ministeriale sopracitato prevede *tout-court* distanze minime per tutto il territorio nazionale senza alcun riferimento, né al più o meno intenso traffico accertato sulla rete viaria, né — soprattutto — alle condizioni orografiche ed ambientali delle varie tratte stradali. Di conseguenza la distanza minima da osservarsi per l'edificazione del nastro stradale resta uguale sia nella periferia dei grandi centri urbani dove transitano migliaia di automezzi al giorno, sia nel territorio del più sperduto borgo montano dove spesso transita appena una autovettura al giorno;

il decreto ministeriale stesso non considera, inoltre, la natura del terreno sulla quale sorge la strada — in pianura, in montagna, in collina.

Spesso, a fianco della strada è disponibile, più o meno pianeggiante, una fascia di poco più di dieci metri, dopo di che il terreno scosceso di montagna precipita in rapido declivio dove è improbabile e impossibile qualsiasi utilizzazione edilizia. E ciò è assai frequente sulle vaste zone collinari dove le strade, com'è noto, corrono in cresta.

La legittima aspirazione di chi abita in vetuste case sparse disseminate nelle zone agricole è di costruire una nuova

abitazione non più isolata e di difficile accesso nella lunga stagione autunno-invernale, ma il più vicino possibile alle strade comunali o provinciali che siano, utilizzando a tal fine i mappali dell'azienda che appunto con le strade confinano.

Ma tale aspirazione è quasi sempre vanificata dalle norme sopracitate: 30 metri di distanza per le strade comunali, 30 per le provinciali ecc.

Applicare tali norme in collina o in montagna vorrebbe dire spesso costruire in fondo al dirupo sottostante!

Non è chi non vede l'assurdità di tale norma che inibisce ingiustamente ai produttori agricoli di migliorare le loro condizioni di vita, abbandonando abitazioni fatiscenti e malsane, scomode e mal collegate per avere — come sopra detto — una nuova casa vicino alla strada, di sicuro facile accesso in qualsiasi stagione ed evenienza (servizio medico, veterinario e possibilità di inserimento nel contesto locale sociale).

Tale mortificante divieto è componente determinante delle motivazioni che spesso accentuano il deleterio fenomeno dello spopolamento delle nostre campagne: nessuno vuole più abitare in case lontane dal mondo civile e vivere isolato.

D'altro canto la norma sopra citata, così come è formulata, non trova alcuna possibile giustificazione quando si tratta di strade, di collina o di montagna, di scarsissimo traffico, di assolutamente improbabile ampliamento del relativo percorso e manto, con ampie possibilità di visibilità dei lati e delle curve, mentre paralizza in modo così grave l'attività edificatoria rurale.

In questi anni di applicazione del citato decreto ministeriale si è purtroppo assistito all'adozione di rimedi per lo meno di scarsa ortodossia, alcuni consigli comunali hanno declassato le loro strade da comunali a vicinali per consentire al sindaco di concedere licenze edilizie senza l'obbligo di osservanza delle distanze minime in questione e — a costruzione av-

venuta delle case, sovente hanno riclassificato le strade fra le comunali!

Tali provvedimenti con i quali si è tentato di porre rimedio alle incongruenze del decreto ministeriale hanno creato ovviamente sperequazioni di trattamento fra comune e comune sollevando legittime proteste e generando inopportuni malumori -

se non ritiene urgente ed opportuno modificare il citato decreto ministeriale n. 1404 integrando l'articolo 4 con una norma che consente ai consigli comunali, in sede di approvazione dei piani regolatori comunali od intercomunali, di ridurre la distanza dalle strade ad un quarto dell'attuale quando l'area destinata all'edificazione adiacente alla strada, per la natura del terreno, presenta una tendenza media superiore al 20 per cento e quando non ostino particolari condizioni di intenso traffico o di scarsa visuale.

(4-05125)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che la SaS di Galotto Aniello e figli propose ricorso ai sensi della legge n. 1089/680 589 del 1971 al fine di ottenere lo sgravio parziale dei contributi dovuti all'INPS e che detto gravame, debitamente istruito, è stato trasmesso dalla sede di Salerno al Comitato esecutivo INPS in data 18 maggio 1976 - i motivi che causano un ritardo così sensibile nella adozione della relativa decisione.

(4-05126)

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far definire sollecitamente dall'Ufficio liquidazioni ONMI della Ragioneria generale dello Stato la pratica credito fattura n. 8 del 27 gennaio 1975, prot. n. 677191 della ditta Diani Marco, di Pavia.

(4-05127)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che dopo la sciagura aerea di Montagnalonga, nella quale morirono centoquindici persone, venne nominata dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile una commissione tecnica (presieduta dal generale Lino) incaricata di indagare sulla dinamica e sulle cause del disastro; e che quell'inchiesta si concluse con una serie di "raccomandazioni" riguardanti sia le attrezzature dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi, sia, più in generale, la sicurezza del trasporto aereo in Italia — se, e in quale misura, è stato tenuto conto di quelle raccomandazioni.

(3-02767)

« MANNINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e del turismo e spettacolo, per sapere se il produttore cinematografico Daniele Senatore — che ha prodotto tra l'altro il film *Todo modo* nel quale si semina l'idea di uccidere lo onorevole Moro per moralizzare la vita pubblica italiana — sia figlio di quel generale Senatore che si scoprì negli anni '60 implicato nello scandalo delle mine che venivano recuperate di giorno e risotterrate di notte nello stesso posto al fine di prolungare all'infinito un appalto per sminamento da parte del Ministero della difesa.

(3-02768)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per conoscere i fatti e gli accertamenti che hanno dato luogo ai provvedimenti cautelativi che hanno interessato l'Istituto di Credito Campano per il quale si è addirittura parlato di *crack* finanziario ed è stata disposta la nomina di un commissario straordinario che è stato costretto a dichiarare la provvisoria sospensione delle passività nell'intento di procedere ad un esame comples-

sivo della disastrosa situazione finanziaria con riserva di ulteriori provvedimenti.

« Con l'occasione l'interrogante chiede al Governo un approfondito rapporto sulle condizioni dell'erogazione del credito nell'area napoletana specie in relazione ai comportamenti di alcuni istituti di credito a carattere locale per i quali di tanto in tanto non ha mancato la cronaca di indicare disfunzioni e comportamenti del tutto difformi alla legge bancaria, specie per quanto riguarda attività speculative messe in atto con danaro raccolto dai piccoli risparmiatori e impiegato in sproporzionate operazioni che sono state al centro di recenti polemiche.

« Per sapere se il Ministro è altresì a conoscenza della situazione di estrema difficoltà nell'accesso al credito ordinario per migliaia di operatori che vengono costantemente dirottati a centrali di usura che mantengono stabili collegamenti con ben individuati settori di alcune piccole banche e che hanno portato al fallimento non poche aziende e costretto al tracollo molte attività commerciali e industriali.

« L'interrogante intende conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare per portare a normalità un settore, quello bancario, di vitale interesse per l'economia meridionale.

(3-02769)

« PATRIARCA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo relativamente ai concorsi per coadiutori dattilografi indetti da tutti i Ministri e dalle Aziende autonome dello Stato:

1) che cosa s'intende per titolo professionale: specifico per la dattilografia e per qualsiasi professione;

2) quali enti sono considerati abilitati ad emettere questi titoli specifici: a) Ministero della pubblica istruzione: Consorzio per l'istruzione tecnica? b) Sindacato nazionale professori di dattilografia, stenografia, calligrafia, calcolo, contabilità

a macchina e pratica professionale? c) Ente Regione: Assessorato alla pubblica istruzione?, qualora si tratti di un titolo specifico relativo alla dattilografia come professione.

« Gli interpellanti si permettono inoltre di dissentire dal punto 4 della nota del 24 ottobre 1977 di codesta Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2837/1093/31/S.T. che ritiene "la rilevata necessità degli esperti per le prove di stenografia e di stenodattilografia" mentre ritiene "la non necessità degli esperti di dattilografia". La ragione è evidente perché allora qualsiasi persona profana in materia potrebbe far parte della commissione d'esame. D'altra parte, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri "concorda con il Ministero della pubblica istruzione circa la selezione degli insegnanti abilitati in dattilografia" - vedi nota 6849/5/4/102 del 28 giugno 1974: Oggetto: nomina esperti in dattilografia in concorsi indetti da pubbliche amministrazioni.

« Ciò premesso gli interpellanti intendono riconfermare la richiesta formulata con interrogazione a risposta scritta 4-02936 del 30 giugno 1977 onde provvedere ad integrare la circolare di codesta Presidenza del Consiglio dei ministri, datata 19 maggio 1977 - n. 2324/5/4/102, servizio 1°.

(2-00363) « BELUSSI ERNESTA, FERRARI SILVESTRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale per conoscere -

rilevato che gli operatori della formazione professionale dipendenti dagli Enti e dalle Associazioni preposti a tale compito, hanno il contratto collettivo di lavoro scaduto dal 30 settembre 1976 e a tutt'oggi non rinnovato;

tenuto conto che pur nell'avvenuto trasferimento delle competenze alle Regioni, in tema di formazione professionale e artigiana, il Ministero del lavoro permane essenzialmente punto di riferimento per assicurare coordinamento e uniformità a taluni provvedimenti di carattere generale;

constatato che le rivendicazioni della categoria di cui trattasi sono prevalentemente di carattere normativo e non economico, miranti soprattutto alla stabilità dell'impiego e alla armonizzazione con altre componenti della scuola, anche al fine, tutt'altro che secondario, di meglio collegare il rapporto: scuola-formazione professionale;

a conoscenza che le trattative tra il Ministero del lavoro, Regioni ed enti gestori, sono, di fatto, sospese dall'ottobre 1977 determinando comprensibile malessere e profonda insoddisfazione in oltre 12.000 operatori della formazione professionale i quali si trovano di fronte ad un palleggiamento di responsabilità tra Stato, Regioni ed Enti gestori -:

la presente reale situazione, con particolare riguardo alle difficoltà che ritardano la conclusione della delicata vertenza in atto;

quale correlazione esista fra regolamentazione contrattuale per il personale preposto alla formazione professionale e nuova legge quadro in esame al Parlamento;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per giungere ad una equa normalizzazione del rapporto di lavoro in un settore da cui tanto attendono i giovani, i lavoratori e il paese.

(2-00364) « SILVESTRI, RUSSO FERDINANDO, ZANIBONI, SANTUZ, ROSINI, LUSSIGNOLI, BONALUMI, ZOPPI, SANESE, MEUCCI, QUARENghi VITTORIA, SANGALLI ».